

LEASE NEWS

SPECIALE ASSEMBLEA ASSILEA

Il saluto di Giorgetti
Gli interventi di Patuelli e Bassi

MERCATO

+3,5% lo stipulato primo trimestre

PROMETEIA Il leasing nel 2026

NORMATIVA

Iperammortamento
e VI direttiva
antiriciclaggio



ANTONIO
PATUELLI



PAOLO
GUZZETTI



UGO
BASSI



GIUSEPPE
SCHLITZER

INDICE

EDITORIALE	4
Paolo Guzzetti	

GIORGETTI ALL'ASSEMBLEA ASSILEA: IL LEASING HA SEMPRE UN ELEMENTO, LA PROPENSIONE A INVESTIRE	6
Roberto Neglia	

LEASING, SI CONFERMA IL RUOLO DI FATTORE ABILITANTE DEGLI INVESTIMENTI	11
Beatrice Tibuzzi	

PROMETEIA: LEASING, RESILIENZA E TRASFORMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI	15
Alessandra Bettocchi, Monica Ferrari	

LEASING: STRUMENTO DI COMPETITIVITÀ E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA	20
Beatrice Tibuzzi	

GRUPPI ELETTRICI, UN MERCATO IN CRESCITA DI GRANDE INTERESSE	23
Roberto Neglia	

LEASING SCORE PREDICTION EARLY WARNING	28
Roberto Mosca, Andrea Beverini	

AMLD6: LA MEMORIA DI BANKITALIA SUL RECEPIMENTO UE	31
Giuseppe Satira	

TRANSIZIONE 5.0: PIÙ LEVA FISCALE PER GLI INVESTIMENTI	35
Marco Viola	

DALLA VALUTAZIONE ANNUALE AL FEEDBACK CONTINUO	41
Claudia Porretto	

EDITORIALE



Paolo Guzzetti

L'Assemblea pubblica di Assilea quest'anno si colloca in un passaggio particolarmente complesso per l'economia globale. I conflitti in corso, le tensioni geopolitiche e la crisi energetica stanno ridisegnando scenari e prospettive, incidendo profondamente sulle aspettative delle imprese, sulle traiettorie di crescita. Anche il nostro Paese, pur mostrando una significativa capacità di tenuta, non è immune da questo contesto di incertezza e vede indebolirsi uno dei fattori chiave dello sviluppo: la propensione a investire.

Le più recenti analisi richiamate nella mia relazione evidenziano infatti un quadro di crescente cautela. Aumentano i costi, si attenua la domanda, peggiorano le aspettative. È un segnale che richiede attenzione. Per un'economia come la nostra, fortemente orientata all'export e fondata su un tessuto produttivo diffuso di piccole e medie imprese, il rallentamento degli investimenti rappresenta un rischio concreto per la competitività e per la crescita prospettica.

È proprio in questa fase che emerge con forza il ruolo del leasing. Non si tratta semplicemente di una modalità alternativa di finanziamento, ma di uno strumento capace di incidere in modo diretto sulla capacità del sistema produttivo di rinnovarsi e innovare. Il leasing facilita l'accesso agli investimenti, consente alle imprese di preservare liquidità, sostiene il rinnovamento tecnologico e accompagna i processi di transizione energetica e digitale.

I dati lo dimostrano con chiarezza. Negli ultimi dieci anni il settore ha registrato una crescita significativa, più che raddoppiando i propri volumi. Una quota importante degli investimenti agevolati passa attraverso il leasing, confermando la sua efficacia soprattutto per le PMI, che costituiscono l'ossatura dell'economia italiana. Eppure, nonostante questi risultati, il nostro Paese continua a presentare un ritardo rispetto ad altri contesti europei, sia in termini di diffusione sia di incidenza sugli investimenti.

Le ragioni di questo divario sono note: elementi fiscali non sempre favorevoli, una non piena inclusione del leasing nei meccanismi di incentivazione, ma anche una conoscenza ancora insufficiente delle sue potenzialità. Per questo è fondamentale promuovere un principio semplice ma decisivo: il riconoscimento dell'equivalenza tra investimenti in leasing e investimenti in proprietà in tutti i contesti agevolativi. Solo così sarà possibile ampliare realmente la platea delle imprese che possono accedere a questo strumento.

Un altro fronte determinante è quello europeo. Le consultazioni in corso sulla regolamentazione bancaria e sulla competitività del sistema finanziario rappresentano un passaggio cruciale. Le evidenze empiriche sono ormai consolidate: il leasing presenta una rischiosità inferiore rispetto ad altri strumenti di credito, grazie anche alla sua struttura contrattuale. Un adeguato riconoscimento di questa specificità nei requisiti patrimoniali potrebbe liberare risorse rilevanti, da destinare al finanziamento degli investimenti delle imprese, con effetti positivi sulla crescita e sull'accelerazione delle transizioni in atto.

Il tema, dunque, non è solo tecnico, ma strategico: orientare le regole per valorizzare gli strumenti più efficaci nel sostenere lo sviluppo. In questa prospettiva, il leasing può svolgere un ruolo ancora più incisivo di quanto già oggi faccia.

Lo sguardo al futuro, pur nella complessità del contesto, non può che mantenere una fiducia ragionata. L'Italia dispone di fondamenta più solide rispetto al passato: un sistema produttivo di qualità, un mercato del lavoro in miglioramento, un set-

tore finanziario rafforzato. Tuttavia, la sfida resta quella di trasformare questi elementi in una crescita più robusta e duratura.

Per il settore del leasing, la direzione è chiara: colmare il divario con l'Europa, rafforzare la propria capacità di supporto agli investimenti, contribuire in modo ancora più significativo allo sviluppo del Paese. Assilea continuerà a impegnarsi su questi obiettivi, promuovendo una maggiore conoscenza

dello strumento, dialogando con le istituzioni e presidiano il contesto normativo, a livello nazionale ed europeo.

In una fase di grandi trasformazioni, il leasing non rappresenta soltanto una soluzione finanziaria. È, sempre più, uno degli strumenti attraverso cui costruire il futuro dell'economia reale.

Paolo Guzzetti



Dall'assise di Roma la spinta a supporto delle PMI

GIORGETTI ALL'ASSEMBLEA ASSILEA: IL LEASING HA SEMPRE UN ELEMENTO, LA PROPENSIONE A INVESTIRE

Per il Presidente Guzzetti lo strumento deve diventare strutturale in tutte le politiche industriali per liberare 2 mld di capitale a favore delle imprese e recuperare il gap con l'Europa. Pattuelli (ABI): non aspettiamo gli effetti di Hormuz, il leasing è uno degli strumenti di maggiore efficacia nel minor tempo.



Roberto Neglia
Direttore Lease News

Si è tenuta a Roma, presso la sede di ABI, l'Assemblea annuale di Assilea, che per la prima volta ha registrato il saluto di indirizzo da remoto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, la gradita conferma della presenza Presidente di ABI, **Antonio Patuelli**, e dell'intervento di **Ugo Bassi**, DG FISMA -Commissione Europea, incentrato sulla semplificazione della regolamentazione bancaria e sulla competitività internazionale del sistema bancario europeo.

"Quale sia il bene, il leasing ha sempre un elemento comune: la propensione a investire, proprio per questo il MEF lo monitora con attenzione" - ha sottolineato il Ministro **Giorgetti**, nel suo saluto. "I vostri dati del primo trimestre evidenziano un'espansione che si affianca alla stabilità del numero di contratti: molto bene l'immobiliare, il settore auto, sostenuto dai veicoli industriali e green. "Oggi non serve eserci-

tarsi su continue previsioni ma essere pronti a contrastare un eventuale peggioramento del quadro o agganciare, speriamo, un trend di ripresa. Le misure del governo a sostegno degli investimenti" - ha commentato il Ministro - "sono mirate, perché rivolte a chi investe, selettive, perché premiano la produttività, e sostenibili, perché compatibili con gli obiettivi di finanza pubblica".

"Sono qui per convinzione profonda, soprattutto in un momento storico come quello che stiamo vivendo da alcuni anni, con la guerra russo-ucraina, e da alcuni mesi con quest'altro conflitto medio orientale, che è il più ampio e quindi il più grave, che ricordiamo dal 1948", gli ha fatto eco il Presidente **Patuelli**. "Dal 28 febbraio tutti gli indicatori sono impazziti, gli effetti negativi non possono che essere attesi, ma non dobbiamo vederli attuarsi prima di cercare gli antidoti"... "in questo concetto il leasing è molto importante, perché le politiche industriali sono svolte dall'Unione e dagli Stati nazionali che devono ritrovare quello spirito di emergenza che ci ha fatto uscire dalla pandemia e di un grande progetto di sviluppo e impiego dei risparmi europei a favore degli investimenti produttivi. Il leasing è uno degli strumenti di maggiore efficacia nel minor tempo".

L'analisi si è dunque spostata sul fronte europeo con l'intervento di **Ugo Bassi**, DG FISMA -Commissione Europea, che ha ripercorso una panoramica degli ostacoli che limitano le nostre potenzialità, innanzitutto del mercato unico dei servizi bancari,



che ancora non c'è, la fornitura transfrontaliera di servizi da parte delle banche, la loro capacità di finanziare le innovazioni delle imprese.

L'enorme potenziale del mercato unico ancora non è sfruttato, perché il settore bancario resta ancora fortemente frammentato - questa è sicuramente una prima constatazione oggettiva che risulta dall'analisi - inoltre le prassi di vigilanza rendono molto difficile alle banche offrire lo stesso prodotto in vari stati dell'Unione.

"L'Europa non è piccola, ma spesso agiamo come se fossimo una piccola giurisdizione. Una delle più grandi economie del mondo, sui mercati finanziari agisce come ventisette piccole economie. Le stime sono inequivocabili: circa 250 miliardi di euro di liquidità sono bloccati entro i confini geografici nazionali", ha chiosato Bassi. "Stiamo collazionando tutti gli input ricevuti per produrre il rapporto sulla competitività del settore bancario in Europa e quel sentimento di urgenza rappresentato dal Presidente Patuelli ci è ben chiaro, tanto è vero che la chiusura



del lavoro è stato anticipato a metà luglio, proprio per dare risposte al sistema”.

Il Presidente di Assilea, **Paolo Guzzetti**, ha dunque iniziato la sua relazione all'Assemblea indicando nel leasing lo **strumento finanziario ideale per realizzare investimenti produttivi superando i vincoli di liquidità, tanto più** in un contesto globale segnato da incertezze e crisi energetica.

“Gli investimenti, insieme alle riforme strutturali, sono la chiave per l'accrescimento della capacità produttiva e della produttività.” - ha dichiarato **Guzzetti** - *“Essi richiedono certezza di regole, poca burocrazia, un sistema infrastrutturale e logistico efficiente e capillare, un accesso agevole a tutte le varie forme di finanziamento. E nel finanziamento degli investimenti il leasing gioca un ruolo significativo.”* Lo dimostrano i numeri riportati nel **Rapporto annuale sul leasing**, curato dal Centro Studi e Statistiche di Assilea, che è stato distribuito in anteprima ai partecipanti dell'Assemblea.

Nell'ultimo decennio il settore ha vissuto una crescita costante, raddoppiando lo stipulato dai 17 miliardi del 2015 ai 36 miliardi del 2025 (+5,8%

rispetto al 2024). Nel 2025 ben il 65% degli investimenti in beni strumentali acquisiti con le agevolazioni della Nuova Sabatini sono stati finanziati in leasing. Nel primo trimestre del 2026, dopo un inizio incerto, lo stipulato è cresciuto del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Del resto, l'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa e tra quelli che presentano il più elevato numero di piccole e medie imprese.

Eppure, nonostante questi dati positivi, **il leasing presenta in Italia una diffusione ampiamente al di sotto della media UE, sia in termini di volumi di finanziamenti che di numero di imprese che ricorrono a questo strumento.** Secondo i dati del Rapporto, l'intensità del leasing sugli investimenti in beni strumentali e mezzi di trasporto si ferma al 16% contro il 28% dell'Europa.

Il Presidente **Guzzetti** ha infine ribadito la necessità di una revisione del quadro prudenziale basata sul **riconoscimento di una minore rischiosità del leasing rispetto a strumenti di finanziamento più tradizionali**, come testimonia una ormai abbondante evidenza empirica: tassi di perdita mediamente inferiori del 16%, rischiosità media delle im-

prese che fanno ricorso al leasing inferiore a quella delle imprese che non lo utilizzano, tassi di default più bassi rispetto ai prestiti bancari.

Un minore assorbimento patrimoniale riferito all'esposizione leasing libererebbe, nuove importanti risorse per il finanziamento degli investimenti delle PMI, necessari ad accelerare la transizione ambientale e digitale dell'intero sistema europeo. Una semplice elaborazione del Centro Studi e Statistiche di Assilea ha calcolato per l'Italia che **una riduzione media dei requisiti patrimoniali di 15 punti percen-**

tuali libererebbe 2 miliardi di capitale traducendosi in un incremento dello stipulato del 10%.

“Certi del ruolo importante che il leasing può giocare come fattore di sviluppo per la nostra economia, Assilea continuerà a presidiare la normativa di settore, sia a livello europeo che nazionale; ad adoperarsi per ottenere un pieno riconoscimento del leasing in tutti i programmi di agevolazione e incentivo per le imprese; a diffondere una migliore conoscenza del leasing a tutti i livelli” le conclusioni della relazione del Presidente **Guzzetti**.





Multiply

Tech

DRIVING DIGITAL INNOVATION FOR FINANCE AND MOBILITY

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.multiplytech.com



I dati del primo trimestre 2026

LEASING, SI CONFERMA IL RUOLO DI FATTORE ABILITANTE DEGLI INVESTIMENTI

Stabile il numero delle nuove stipule, cresce del 3,5% il volume dei nuovi contratti. Positive le anticipazioni delle prenotazioni di cui alla Nuova Sabatini, che hanno visto una sensibile ripresa sia nel mese di marzo, sia nel mese di aprile 2026, rispetto ai primi due mesi dell'anno.



Beatrice Tibuzzi
Responsabile Centro
Studi e Statistiche
Assilea

I dati del primo trimestre 2026 confermano le attese delle società di leasing. Lo stipulato è cresciuto del 3,5% anno su anno e sembra non aver risentito, almeno per ora, del contesto economico particolarmente incerto.

Nei primi mesi dell'anno i ritardi nell'implementazione dell'iper-ammortamento hanno spostato in avanti le decisioni d'investimento, soprattutto nel comparto dei beni strumentali. Questo si è riflesso in una diminuzione dello stipulato leasing del -8,0% nel mese di gennaio. Tuttavia, la dinamica positiva del comparto auto e del comparto immobiliare ha portato ad una ripresa via via più vivace nei successivi mesi di febbraio (+4,9%) e marzo (+10,6%),

Fig. 1.

Così, dopo una chiusura del 2025 in positivo (+5,8% rispetto al 2024), i dati complessivi del primo trimestre del 2026 registrano un proseguimento della crescita dei nuovi finanziamenti. Sono stati sti-

pulati 201.443 nuovi contratti, per un valore di oltre 8,9 miliardi di euro, con un incremento del +3,5% rispetto ai volumi dell'anno precedente ed una sostanziale stabilità nel numero di nuove operazioni (+0,1%), **Tab. 1.**

Positiva la dinamica del **comparto auto**, che presenta, comunque, variazioni molto differenziate nei diversi segmenti. Cresce in valore sia il sotto-comparto delle autovetture a noleggio a lungo termine (+7,9%) che quello dei veicoli industriali (+19,3%). Comparto, quest'ultimo, in cui il leasing ha un'incidenza del 47% sul totale delle nuove immatricolazioni e può contribuire fortemente al processo di rinnovo del parco circolante.

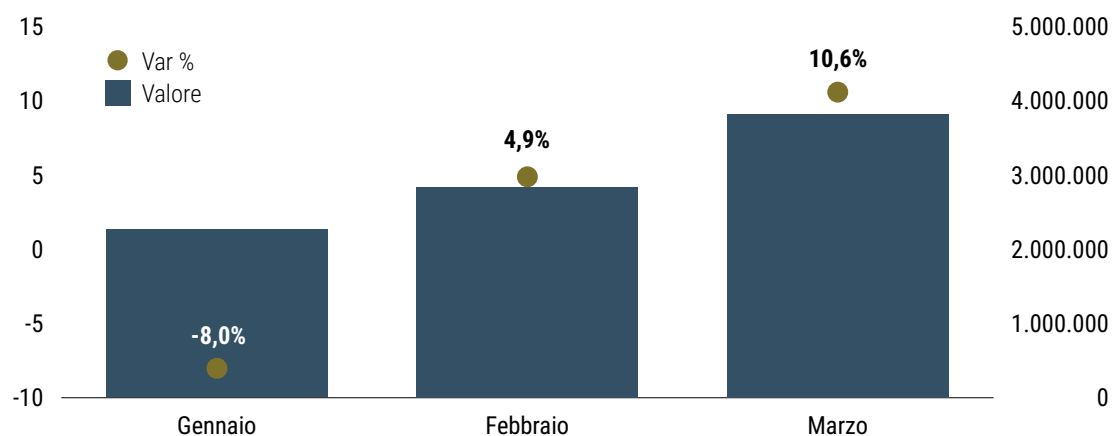
Gli altri segmenti mostrano una flessione sui volumi: i veicoli commerciali in leasing diminuiscono del -3,8% e quelli a noleggio a lungo termine del -21,6%, in flessione anche il leasing di autovetture (-4,0%).

Aumenta, per contro, il numero delle immatricolazioni di autovetture (+5,9%) e di veicoli commerciali in leasing (+4,0%) e quello dei contratti di finanziamento di veicoli industriali (+18,3%), a fronte di una flessione delle immatricolazioni di autovetture (-3,1%) e veicoli commerciali in noleggio a lungo termine (-20,4%).

Guardando alla tipologia di alimentazione delle autovetture finanziate, si osserva un rallentamento nel segmento delle autovetture elettriche (-20,8%) che aveva registrato un +35,1% nel 2025. Nel complesso, comunque, le immatricolazioni di autovetture "green" (elettriche, ibride elettriche e plug-in) in leasing e noleggio a lungo termine crescono del +16,6% rispetto al primo trimestre 2025 e rappresentano il 67,6% delle immatricolazioni leasing e noleggio a lungo termine complessive, **Tab. 2.**

MERCATO

Fig. 1 – Nuovi contratti di leasing stipulati mensilmente nel 2026
(Valori in migliaia di euro e var. % tendenziali)



Tab. 1 – Nuovi contratti di leasing stipulati nel 1° trimestre 2026

	Numero	Valore (migliaia di €)	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in leasing*	21.832	1.355.336	5,9%	-4,0%
Autovetture NLT*	102.425	3.200.454	-3,1%	7,9%
Veicoli commerciali in leasing*	9.444	430.771	4,0%	-3,8%
Veicoli commerciali NLT*	10.956	304.998	-20,4%	-21,6%
Veicoli Industriali	6.217	832.543	18,3%	19,3%
AUTO	150.874	6.124.102	-2,3%	3,6%
Strumentale finanziario	20.001	1.558.487	4,2%	-6,1%
Strumentale operativo	29.878	365.310	11,0%	4,0%
STRUMENTALE	49.879	1.923.797	8,2%	-4,4%
AERONAVALE E FERROVIARIO	61	116.191	15,1%	-1,6%
Immobiliare costruito	460	525.654	2,9%	53,6%
Immobiliare da costruire	94	224.605	-5,1%	8,9%
IMMOBILIARE	554	750.259	1,5%	36,8%
ENERGIE RINNOVABILI	75	22.606	-36,4%	-51,4%
TOTALE GENERALE	201.443	8.936.955	0,1%	3,5%

(*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

Il **leasing strumentale** - comparto che aveva visto la crescita più importante nel 2025 (+15,2%) - ha registrato un -4,4% sui volumi, a fronte di un incremento del +8,2% del numero dei contratti, cresciuti in ambedue i segmenti di riferimento (+4,2% leasing finanziario e +11,0% leasing operativo).

L'attesa della pubblicazione del decreto attuativo sull'iper-ammortamento si è riflessa in una contrazione del -6,1% del leasing finanziario strumentale. Tale frenata è stata solo in parte controbilanciata da un +4,0% nei volumi del leasing strumentale operativo.

Tab. 2 – Immatricolazioni di autovetture per tipologia di alimentazione (gen-mar 2026)

Immatricolazioni per tipologia di alimentazione gen-mar'26	Società di Leasing	NLT	Leasing + NLT	Var. %	Totale autovetture	Var. %	% Leasing + NLT su Totale
Elettrica	2.087	5.608	7.695	-20,8%	38.155	65,3%	20,2%
Benzina + elettrica	6.859	38.430	45.289	7,4%	227.646	29,0%	19,9%
Benzina + elettrica plug-in	1.956	18.267	20.223	109,7%	41.374	124,7%	48,9%
Diesel + elettrica	4.234	9.778	14.012	-3,6%	22.790	-7,3%	61,5%
Diesel + elettrica plug-in	432	623	1.055	102,9%	1.589	93,5%	66,4%
GREEN	15.568	72.706	88.274	15,2%	331.554	36,3%	26,6%
NON GREEN	6.264	29.719	35.983	-27,6%	157.344	-22,8%	22,9%
TOTALE	21.832	102.425	124.257	-1,6%	488.898	9,3%	25,4%
% GREEN	71,3%	71,0%	71,0%		67,8%		

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

Positive le anticipazioni che si osservano dai dati delle prenotazioni di cui alla Nuova Sabatini, che hanno visto una sensibile ripresa sia nel mese di marzo, sia nel mese di aprile 2026, rispetto ai primi due mesi dell'anno, **Fig. 2**. Nel complesso, nei primi quattro mesi 2026 si rileva che:

- il 65,3% degli investimenti in beni strumentali acquisiti con la Nuova Sabatini sono stati finanziati in leasing;
- con 2,0 mld. di € di investimenti finanziati, il leasing è risultato quasi il doppio rispetto all'ammontare finanziato dal credito bancario;

- il leasing ha garantito alle PMI un risparmio di 185 milioni di € in termini di contributi Nuova Sabatini erogati.

Rispetto al primo quadrimestre 2025, crescono del +13,5% i finanziamenti di cui alle prenotazioni Sabatini "Green". Di questi, circa il 60% sono finanziamenti leasing.

Il ritardo nell'implementazione dell'iper-ammortamento spiega anche la flessione del comparto del **leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili** (-51,4%), che potrà beneficiare di tale incentivo.



MERCATO

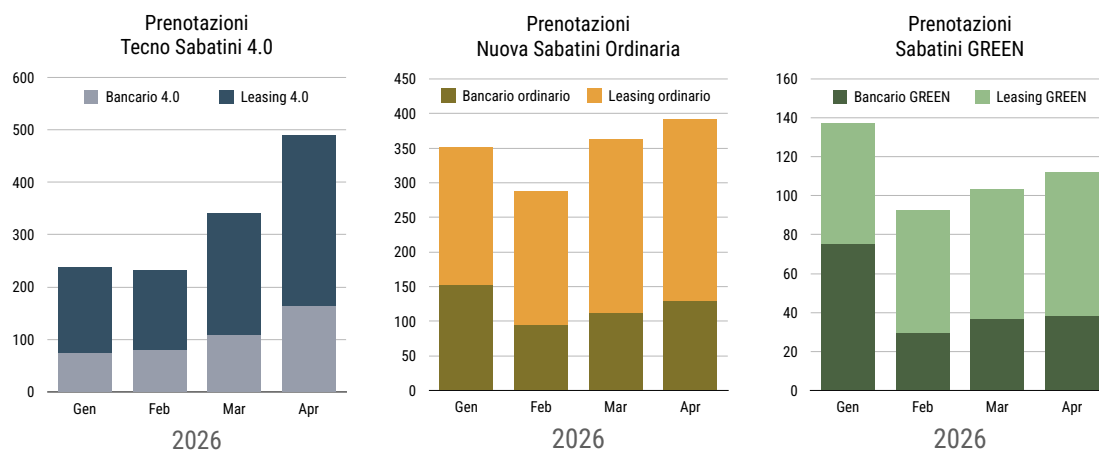
Il **comparto aeronavale e ferroviario**, che si caratterizza peraltro per una forte stagionalità, vede un incremento a due cifre (+15,1%) del numero di operazioni, a fronte di un lieve calo degli importi complessivi finanziati (-1,6%).

Prosegue nel primo trimestre dell'anno la crescita del **leasing immobiliare**, che registra un +36,8% in valore ed un +1,5% come incremento del numero di operazioni. Si osserva un aumento dei volumi di finanziamento, sia per gli immobili già finiti che per quelli in costruzione. Nel comparto del leasing di immobili costruiti crescono del +53,6% gli importi e del +2,9% il numero di operazioni. Nel comparto

del leasing da costruire si registra una variazione positiva nei volumi (+8,9%) a fronte di una contrazione del -1,5% del numero di nuove operazioni. In ambedue i segmenti la crescita si concentra nella fascia d'importo più elevata, quella superiore ai 2,5 milioni di euro, **Fig.3**.

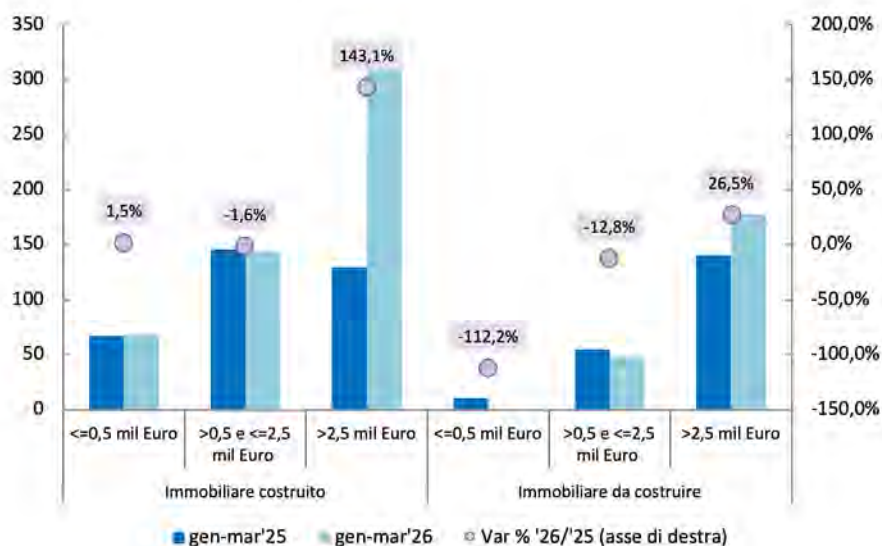
Questa dinamica sembra rispondere ad una domanda crescente di investimenti a medio-lungo termine da parte delle imprese, che vedono la necessità di accrescere la propria capacità produttiva attraverso l'acquisizione di nuovi asset. Il leasing, pur in un contesto di forte incertezza, consente di rispondere tempestivamente a tale domanda e di "guardare al futuro".

Figura 2 – Prenotazioni Nuova Sabatini periodo gennaio – aprile (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati MIMIT

Figura 3 – Stipulato leasing immobiliare nel 1° trimestre 2026 (valori in milioni di euro)



Le prospettive del settore nell'anno in corso, con intensità diverse tra i comparti

PROMETEIA: LEASING, RESILIENZA E TRASFORMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Tra l'indebolimento del quadro macroeconomico causato dalla guerra in Medio Oriente, lo shock energetico che ne è seguito e l'inflazione in aumento, da un lato, gli impulsi positivi che arriveranno dall'attuazione del PNRR e dagli incentivi fiscali agli investimenti.



Alessandra Bettocchi
Senior Specialist



Monica Ferrari
Associate Partner

Le previsioni sul mercato del leasing si inseriscono nel quadro dell'attività di analisi e supporto che Prometeia svolge per Assilea, e sono il risultato dell'applicazione di modelli econometrici costruiti a partire dalle relazioni strutturali che legano il mercato alle principali variabili macroeconomiche e finanziarie. In questo approccio, lo stipulato leasing non è analizzato come fenomeno isolato, ma come parte di un contesto economico in cui il ciclo degli investimenti, le condizioni di crescita, il costo del capitale, il contesto internazionale e l'evoluzione delle politiche economiche ne definiscono i contorni. Le prospettive del settore sono quindi strettamente coerenti con lo scenario macroeconomico di riferimento, che per Prometeia coincide con lo scenario centrale definito a fine marzo, costruito sulla base delle ipotesi ritenute più probabili sull'evoluzione del contesto globale. Le previsioni del mercato sono quindi il risultato di una lettura integrata dell'economia nel suo complesso che

consente di contestualizzare correttamente le prospettive del settore.

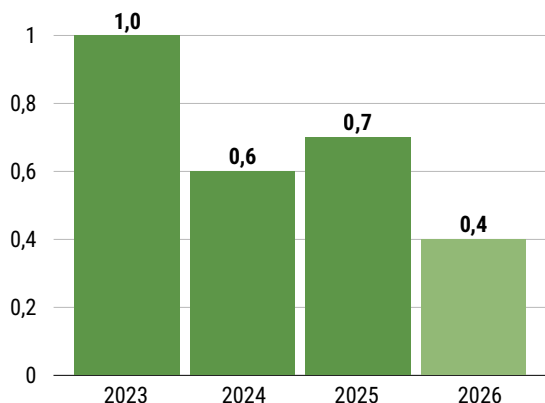
Impatto delle tensioni geopolitiche sull'economia. Quali prospettive per il 2026?

Dopo una crescita del PIL reale superiore alle aspettative nel 2025, gli indicatori economici precedenti allo scoppio della guerra in Medio Oriente restituivano un quadro ancora favorevole. Nel corso del 2025, vi sono stati alcuni fattori eccezionali che hanno attenuato gli effetti della nuova politica commerciale statunitense. L'impatto negativo sulle esportazioni degli aumenti dei dazi è stato, infatti, molto contenuto, più che compensato dall'anticipazione di acquisti da parte delle imprese statunitensi, volto a ricostituire le scorte in un contesto di elevata incertezza sull'evoluzione delle misure tariffarie.

Con i dati più recenti emerge il peggioramento delle prospettive, in particolare delle famiglie (i climi di fiducia sono crollati), legato all'aumento dell'inflazione, per ora circoscritto ai soli prodotti energetici. Lo scenario internazionale entro cui si colloca l'evoluzione prospettica dell'economia italiana assume che la guerra termini entro giugno, e che i prezzi internazionali dell'energia inizino a ridursi dal terzo trimestre, dopo aver raggiunto il picco nel secondo. I livelli rimarranno tuttavia superiori rispetto a quanto registrato all'inizio dell'anno, segnalando la persistenza delle tensioni nell'area e un quadro strutturalmente più instabile.

La previsione di crescita del PIL reale dell'Italia per il 2026 è dello 0,4%, tre decimi in meno rispetto alle stime precedenti il conflitto, **Fig. 1**. La revisione riflette le conseguenze su consumi e investimenti

Fig. 1 – PIL (var. % tendenziali a prezzi costanti)

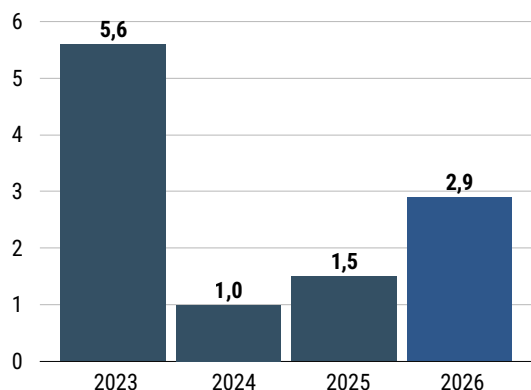


Fonte: previsioni Prometeia su dati Istat

dell'aumento dell'inflazione al consumo, al 2,9%, **Fig. 2**. L'erosione del potere d'acquisto delle famiglie rallenta la crescita della spesa attesa allo 0,5%, circa la metà rispetto al 2025, **Fig. 3**. Inoltre, l'attuale fase ciclica è caratterizzata da una domanda debole, che rende difficile trasferire gli aumenti dei costi sui prezzi finali, con effetti negativi sui margini di profitto. Nel complesso dell'economia, le imprese potranno affrontare queste nuove sfide contando su una posizione finanziaria solida e su buoni livelli di liquidità. Tuttavia, ci saranno impatti differenziati e più consistenti per le imprese più esposte al mercato statunitense e per quelle con maggiore intensità energetica.

Pur in questo contesto particolarmente complesso, la crescita degli investimenti al netto delle costruzioni è prevista rimanere su livelli elevati, se-

Fig. 2 – Prezzi al consumo (var. % tendenziali a prezzi costanti)



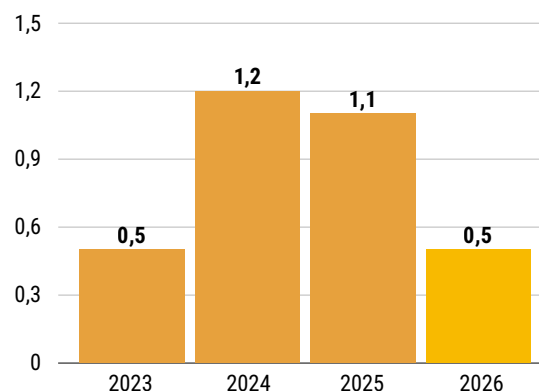
Fonte: previsioni Prometeia su dati Istat

bene in termini reali sia in decelerazione rispetto al 2025, passando da 3,6% a 2,6%, **Fig. 4**. A sostenere la crescita saranno i nuovi incentivi fiscali e il PNRR, che agirà direttamente attraverso gli investimenti del settore pubblico, e indirettamente attraverso quelli del settore privato.

Lo shock energetico potrebbe stimolare ulteriormente gli investimenti, spingendo le imprese ad accelerare i processi di efficientamento energetico e di innovazione tecnologica; in questo senso, la transizione energetica torna a essere una priorità strategica, non solo dal punto di vista ambientale ma anche come leva di competitività.

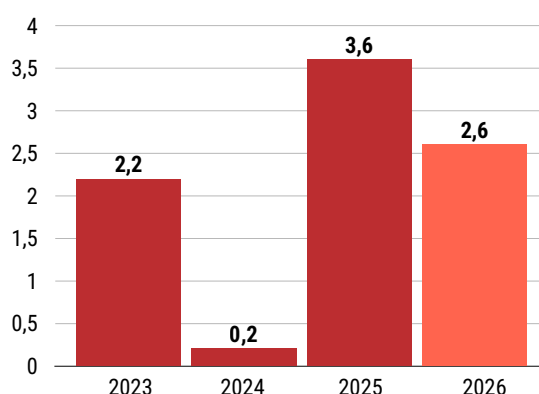
Gli incentivi previsti dalla legge di bilancio 2026 (Industria 4.0 e Transizione 5.0) sono come i precedenti volti a sostenere i processi di digitalizza-

Fig. 3 – Spesa delle famiglie (var. % tendenziali a prezzi costanti)



Fonte: previsioni Prometeia su dati Istat

Fig. 4 – Investimenti al netto delle costruzioni (var. % tendenziali a prezzi costanti)



Fonte: previsioni Prometeia su dati Istat

zione, innovazione tecnologica ed efficientamento energetico delle imprese, ma attraverso lo schema dell'iper-ammortamento anziché quello del credito d'imposta. Gli investimenti collegati al PNRR continueranno anche quest'anno a fornire un forte contributo alla crescita degli investimenti in costruzioni diverse da quelle residenziali. Nel complesso, stimiamo che l'attuazione del PNRR nel suo insieme potrebbe dare un contributo importante alla crescita del PIL, che stimiamo nell'intorno dello 0,3%, senza il quale l'economia sarebbe in stagnazione.

Stipulato leasing, le attese per l'anno in corso

In questo contesto macroeconomico e finanziario caratterizzato da un maggiore grado di incertezza rispetto al passato, anche in prospettiva, il leasing conferma la propria rilevanza come strumento di supporto agli investimenti delle imprese.

Lo scenario di previsione dello stipulato è stato elaborato con l'ausilio dei modelli econometrici sviluppati da Prometeia. In dettaglio, le previsioni sono state elaborate sulla base di informazioni che si ritengono rilevanti per il mercato quali le condizioni di mercato in cui si muovono gli operatori del settore, condizioni di accesso al credito e delle proiezioni degli investimenti con il dettaglio fornito dall'Istat (fabbricati non residenziali al netto delle opere pubbliche, mezzi di trasporto, macchine e attrezzature) e specifico per i comparti del mercato considerato. Le previsioni del mercato complessivo sono state ottenute tramite aggregazione delle proiezioni sui comparti principali; in particolare sono state definite delle previsioni specifiche per auto, strumentale e immobiliare, tenendo conto delle peculiarità dei singoli mercati e degli elementi che ne hanno condizionato la dinamica anche in passato. I comparti di stipulato aeronavale e ferroviario ed energy, visti i volumi esigui, sono stati accorpati.

Lo scenario macroeconomico su cui si basano le previsioni del mercato è sviluppato nell'ipotesi che le tensioni geopolitiche abbiano una durata limitata. Chiaramente, una durata del conflitto diversa da quella ipotizzata potrebbe portare ad un profilo di crescita per l'economia italiana diverso, con riflessi sulla dinamica degli investimenti e quindi anche sull'andamento del leasing.

In questo quadro macroeconomico e finanziario, nel 2026 il mercato del leasing dovrebbe crescere del 6,4%; se da un lato le tensioni internazionali, l'aumento dei costi energetici e i dazi introdotti dall'amministrazione USA tenderanno a comprimere la domanda reale delle imprese dall'altro l'aumento dei prezzi sosterrà il valore nominale degli investimenti e, di conseguenza, i volumi di leasing che, a prezzi costanti nel 2026 registrerebbero una crescita del mercato complessivo più contenuta e pari al 3,4%.¹ Il mercato sarà favorito dagli **incentivi previsti dalla legge di bilancio 2026**, volti a sostenere i processi di digitalizzazione, innovazione tecnologica ed efficientamento energetico delle imprese. In particolare, il nuovo schema reintroduce l'iper-ammortamento in sostituzione del credito d'imposta che avrà degli effetti espansivi a partire già dal secondo trimestre del 2026, in particolare su alcuni comparti.

Entrando nel dettaglio del mercato, la dinamica attesa per il 2026 sarà differenziata per comparti, **Tab. 1**.

Tab. 1 – Stipulato leasing per comparto (milioni di euro e tassi di crescita %)

	2025	VAR% 2026/25
AUTO	21.461	2,5
STRUMENTALE	10.553	13,8
IMMOBILIARE	3.210	4,7
AERONAVALE, FERROVIARIO E ENERGY	911	22,0
TOTALE GENERALE	36.135	6,4

Fonte: stime e previsioni Prometeia su dati Assilea e Istat.

Continuerà la crescita del **leasing strumentale** (+13,8 rispetto al 2025) che beneficerà delle agevolazioni legate all'iper-ammortamento. I dati del primo trimestre evidenziano una riduzione, che sembra ascrivibile alle decisioni di posporre gli investimenti finché il quadro attuativo non sarà completo. Le prospettive del comparto saranno inoltre sostenute indirettamente, anche, dall'impulso al settore fornito dagli investimenti PNRR.

¹ La crescita dello stipulato leasing, a prezzi costanti, sarebbe pari a 5,4% nel 2025 e 3,4% nel 2026

MERCATO

Prospettive di crescita, seppur debole (+2,5% rispetto al 2025), per lo **stipulato auto/veicoli commerciali**. Questa dinamica, tuttavia, in linea con le attese del mercato automotive e del noleggio a lungo termine, potrebbe risentire dell'impatto sui canoni dell'aumento del costo dell'energia e del carburante. Rimangono rilevanti le tendenze di lungo periodo del settore in cui si fanno strada modelli di mobilità diversi dal passato, più sostenibili e attenti alla pianificazione della spesa legata ai mezzi di trasporto, soprattutto in un contesto di incertezza legata al costo dell'energia.

La crescita del **leasing immobiliare** nel 2026, dopo le buone performance del 2025 e del primo trimestre dell'anno, rallenterà (+4,7% rispetto al 2025), condizionata dall'incertezza del contesto economico e dalle difficoltà del settore, in presenza di minori sostegni dalle politiche pubbliche rispetto al passato. In crescita lo stipulato **leasing per i**

comparti di aeronavale, ferroviario ed energy che, nonostante i volumi esigui, continueranno a evidenziare una dinamica sostenuta; importante il contributo della componente dell'energy in un contesto in cui l'efficientamento energetico degli impianti viene sostenuto da incentivi pubblici.

In sintesi, il 2026 si configura come un anno di transizione, in cui la maggiore incertezza del quadro internazionale convive con segnali di trasformazione strutturale del sistema produttivo italiano. Le imprese affronteranno il nuovo contesto facendo leva su una situazione finanziaria solida, sugli incentivi pubblici e sulla spinta del PNRR. In questo scenario, il leasing si conferma uno strumento chiave per accompagnare gli investimenti delle imprese, sostenere i percorsi di innovazione tecnologica e di transizione energetica e contribuire al rafforzamento competitivo del tessuto produttivo nazionale.



SERVIZI SPECIALISTICI IN BPO

*Per società di leasing,
istituti bancari,
intermediari finanziari*

Fondo di garanzia



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

**ACCESSO, GESTIONE,
MONITORAGGIO, ESCUSSIONE**
Garanzia Fondo L. 662/96

Assessment Portafoglio garanzie

Fondo di garanzia



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

**ANALISI E MONITORAGGIO
PORTAFOGLIO GARANZIE**
Fondo L. 662/96

Nuova Sabatini
Friuli Venezia Giulia



**Beni
Strumentali**
Nuova Sabatini

GESTIONE AGEVOLAZIONI

Le risposte del settore alle recenti consultazioni europee BCE ed EBA

LEASING: STRUMENTO DI COMPETITIVITÀ E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Vigilanza e requisiti prudenziali, digitalizzazione e ICT, fattori ESG e reporting al centro delle riflessioni ABI.



Beatrice Tibuzzi
Responsabile Centro Studi e Statistiche
Assilea

L'Associazione Bancaria Italiana ha pubblicato a gennaio 2026 il **Quaderno ABI n.1 dal titolo "Proposte per la semplificazione e l'efficienza della regolamentazione bancaria"**. Tale documento si configura come una sorta di manifesto operativo della semplificazione regolamentare nel settore bancario, poiché traduce i principi, ormai centrali nel dibattito europeo, di competitività ed efficienza normativa in un insieme coerente di proposte e individua interventi di miglioramento in diverse aree della regolamentazione bancaria, quali: vigilanza e requisiti prudenziali (riduzione delle duplicazioni, maggiore proporzionalità, semplificazione dei processi di supervisione), digitalizzazione e ICT (coordinamento delle norme e riduzione delle sovrapposizioni, es. DORA); ESG e reporting (forte riduzione degli obblighi informativi e maggiore coerenza).

Come si pone il leasing in questo contesto?

Nel Position Paper ABI in risposta alla recente **Consultazione BCE sulla competitività del settore bancario europeo** ("Targeted consultation on the competitiveness of the EU banking sector"; aperta

dall'11 febbraio al 19 aprile 2026) il "leasing" viene richiamato ben due volte:

- come un importante strumento finanziario offerto dagli intermediari, per il quale la mancanza di definizioni univoche a livello internazionale porta ad asimmetrie competitive in ambito europeo;
- come strumento il cui trattamento ai fini prudenziali è penalizzante perché non commisurato al minore rischio associato all'operazione.

Più dettagliato sull'argomento il **Position Paper di Leaseurope**, dove il leasing viene presentato come uno strumento in grado di contribuire in modo significativo alla competitività del sistema finanziario e bancario europeo. In particolare, il leasing consente di ampliare e diversificare l'offerta di finanziamento da parte delle istituzioni creditizie, permettendo una maggiore adattabilità alle esigenze delle imprese e rafforzando così la capacità del sistema bancario di competere in un contesto economico complesso e dinamico.

Un primo elemento rilevante è il ruolo del leasing nel sostenere direttamente la competitività delle imprese, soprattutto delle piccole e medie imprese, che rappresentano una componente essenziale del tessuto economico europeo. Attraverso il finanziamento di beni produttivi, come macchinari e tecnologie, il leasing favorisce il rinnovamento del capitale, contribuendo a migliorare la produttività e la capacità competitiva del sistema economico nel suo complesso.

Un secondo aspetto riguarda la resilienza del leasing rispetto al credito tradizionale. Il documento evidenzia come questo strumento abbia mostrato una maggiore stabilità anche in fasi di crisi economica, continuando a garantire flussi di finanziamento verso l'economia reale. Ciò è legato anche

alle caratteristiche intrinseche del modello di business, basato su beni tangibili che rimangono nella disponibilità del finanziatore e che possono essere recuperati in caso di inadempienza. Questo si traduce in un profilo di rischio generalmente più contenuto e in una gestione più efficiente del capitale da parte degli intermediari.

Inoltre, il leasing contribuisce a migliorare l'efficienza complessiva del sistema finanziario, ampliando la gamma degli strumenti di finanziamento e favorendo una migliore allocazione delle risorse. In tale prospettiva, esso rappresenta un elemento di rafforzamento della capacità del sistema bancario europeo di sostenere la crescita economica, anche in settori strategici come la transizione digitale e green, nei quali il finanziamento di beni strumentali riveste un ruolo centrale.

Tuttavia, il documento sottolinea come **il pieno contributo del leasing alla competitività sia attualmente limitato da un quadro regolamentare che non ne riflette adeguatamente le specificità e il profilo di rischio**. In particolare, l'assenza di un

trattamento proporzionato e coerente può ridurne l'utilizzo e ostacolarne lo sviluppo.

In conclusione, il leasing emerge come uno strumento che rafforza la competitività del sistema bancario non solo in termini di offerta finanziaria, ma anche attraverso il suo impatto sulla resilienza, sull'efficienza e sulla capacità di sostenere l'economia reale. Tuttavia, affinché tale potenziale possa essere pienamente valorizzato, è necessario un adeguamento del quadro regolamentare in linea con i principi di proporzionalità e semplificazione che caratterizzano l'attuale agenda europea.

Questo elemento è stato ripreso anche nei **Position Paper Leaseurope ed Assilea di risposta alla consultazione EBA sulla semplificazione e la valutazione dell'attuale framework del rischio di credito** ("EBA Discussion Paper. Simplification and assessment of the credit risk framework"; aperta dal 9 febbraio al 10 maggio 2026).

Il leasing può essere visto come un "caso scuola" in cui è possibile semplificare senza compromettere la solidità prudenziale, anzi migliorandone la



sensibilità al rischio. La natura stessa dello strumento finanziario "leasing", caratterizzata da contratti standardizzati e contenuti tassi di perdita consente di porre in atto alcune semplificazioni.

Nel trattamento regolamentare vigente, i requisiti patrimoniali applicati al leasing, soprattutto nell'approccio standardizzato (SA), tendono a sovrastimare il rischio effettivo. Diverse evidenze empiriche (nazionali, europee e accademiche) supportano questa lettura.

I risultati provenienti da uno studio su dati europei **dell'Università di Colonia (2019)** dimostrano che i requisiti patrimoniali regolamentari per il leasing sono molto superiori a quelli necessari a coprire le perdite inattese, anche in scenari di recessione. **In Italia**, recenti analisi hanno dimostrato la minore rischiosità del settore.

- Un'analisi condotta lo scorso anno da Assilea e KPMG sui dati dell'intero portafoglio di operazioni di leasing perfezionate in Italia mostra, nel periodo 2017-2024, tassi di perdita mediamente inferiori del 16% rispetto ad analoghi prodotti bancari.
- Nell'ultimo Rapporto annuale sul Leasing, l'analisi condotta da Cerved su di un campione di società con rating di Cerved Rating Agency mostra come la rischiosità media delle imprese che fanno ricorso al leasing sia inferiore a quella delle imprese che non lo utilizzano.
- In un recente articolo pubblicato nel *Journal of Financial and Risk Management*¹ da un economista della Banca d'Italia, viene dimostrato come il leasing presenti tassi di default più bassi rispetto ai prestiti bancari.

A partire da queste evidenze, si propone una revisione mirata del quadro prudenziale, in funzione dell'adeguato riconoscimento del ruolo della pro-

prietà del bene come garanzia, attraverso:

- l'introduzione di ponderazioni al rischio di credito ridotte per il leasing nell'approccio standardizzato (50% nel retail, 65% nel corporate), coerenti con il rischio osservato nel citato studio dell'Università di Colonia;
- un adeguato trattamento del leasing immobiliare (costruito e da costruire).

Gli interventi proposti - che rientrano nel mandato EBA sul leasing già previsto nella nuova regolamentazione prudenziale europea² - rispondono ai requisiti richiesti per introdurre modifiche alla normativa prudenziale:

- impattano su di un settore "rilevante" per l'economia e per le PMI;
- vanno ad incidere su un disallineamento "materiale" del trattamento prudenziale rispetto al rischio effettivo;
- non aumentano la complessità, ma rendono l'impianto prudenziale più sensibile al rischio;
- comportano costi di transizione limitati, poiché non richiedono dati aggiuntivi, né adeguamenti dei modelli;
- migliorano la coerenza interna del framework, allineando requisiti patrimoniali e rischio effettivo;
- tali modifiche sono coerenti con gli standard internazionali e giustificati dalle specificità del sistema economico europeo e dal ruolo centrale che al suo interno ricopre il finanziamento delle PMI.

In conclusione, la revisione del trattamento prudenziale del leasing potrebbe diventare un caso concreto di semplificazione; si tratterebbe di una revisione mirata, che migliorerebbe la proporzionalità, aumenterebbe la sensibilità al rischio e favorirebbe un uso più efficiente del capitale, senza indebolire la stabilità del sistema finanziario.

1 <https://www.mdpi.com/1911-8074/19/5/301>

2 Ex. Art. 495c della CRR3.

Intervista al Presidente di Generazione Distribuita, Giorgio Paris

GRUPPI ELETTROGENI, UN MERCATO IN CRESCITA DI GRANDE INTERESSE

Anche alla luce della legge di bilancio e in particolare della reintroduzione del super-ammortamento, che ha aperto al loro finanziamento agevolato.



Roberto Neglia

Direttore Lease News

LeaseneWS. Giorgio Paris, Presidente di Generazione Distribuita, cominciamo con l'inquadrare il settore e l'associazione di categoria da lei rappresentata.

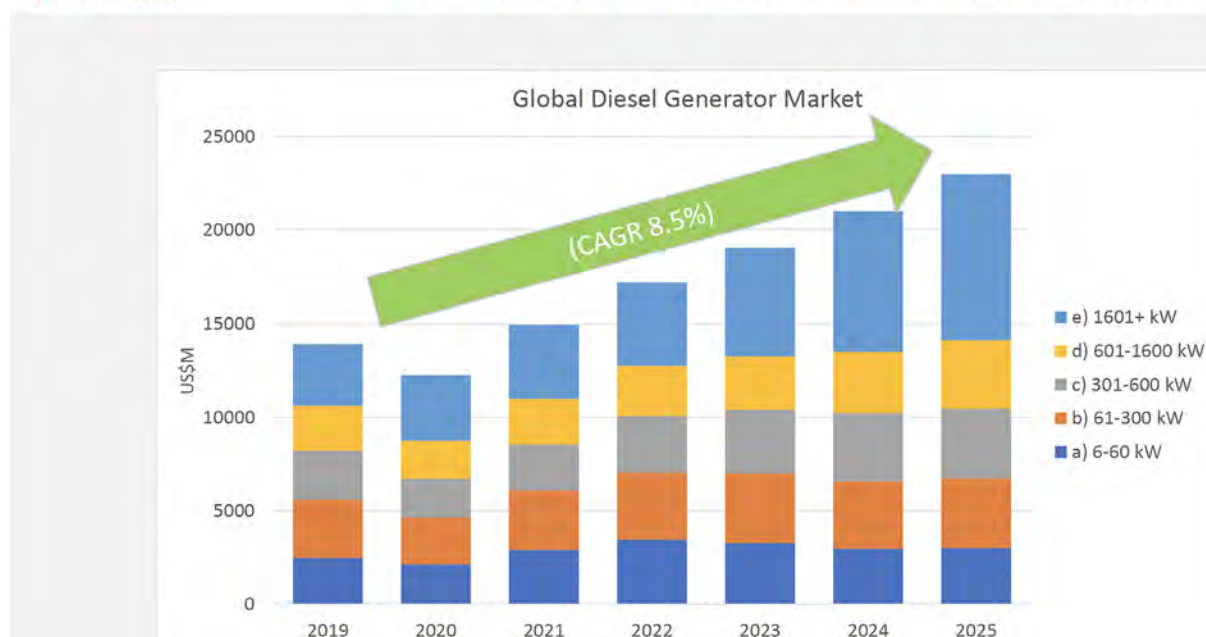
Paris. Generazione Distribuita raccoglie e rappresenta le aziende di motori, componenti e gruppi elettrogeni, quindi l'intera filiera del nostro settore. Nasce recentemente, nel 2021, ad opera del nostro Past-President e Presidente dell'Associazione europea di categoria, Marco Monsurrò, per colmare un vuoto di rappresentanza, avendo già chiaro quello che sarebbe successo.

L. A cosa si riferisce?

P. Allora non era forse così evidente e per molti non lo è neanche adesso, ma gli analisti più accorti hanno iniziato a comprendere che c'è **una nuova sovranità, alla quale dobbiamo tendere, quella energetica**. Che non è banalmente quella del carburante per il trasporto. In questi giorni particolari, ahinoi di conflitti bellici, sentiamo inevitabilmente



2019-2025 GLOBAL MARKET SIZE – DIESEL GENERATORS



2025 – GLOBAL EXPORTS OF DIESEL GENERATORS

	YTD Q3 2025	2025 vs. 2024
1. CHINA	US\$ 3,008 M	+33%
2. USA	US\$ 921M	+18%
3. GERMANY	US\$ 528M	+82%
4. UK	US\$ 506M	-8%
5. JAPAN	US\$ 391M	+4%
6. INDIA	US\$ 377 M	+33%
7. ITALY	US\$ 365 M	+9%
8. FRANCE	US\$ 292 M	-10%
9. TURKEY	US\$ 272 M	-2%

parlare di **sovranità** militare, territoriale, marittima. Ma se ci riferiamo alla progettazione e anche alla difesa del nostro futuro - tanto quello nazionale, quanto quello dell'Unione - l'infrastruttura energetica è essenziale.

L. Come si colloca la filiera dei gruppi elettrogeni in questo quadro?

P. Mi consenta un parallelo. Tanto quanto il leasing è un fattore abilitante degli investimenti delle imprese, allo stesso modo il gruppo elettrogeno è una **tecnologia abilitante** del passaggio all'utilizzo dell'elettricità come vettore energetico. È importante mettere a fuoco il fatto che la **continuità energetica** è la condizione di sicurezza alla base di qualsiasi **sistema per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica**.

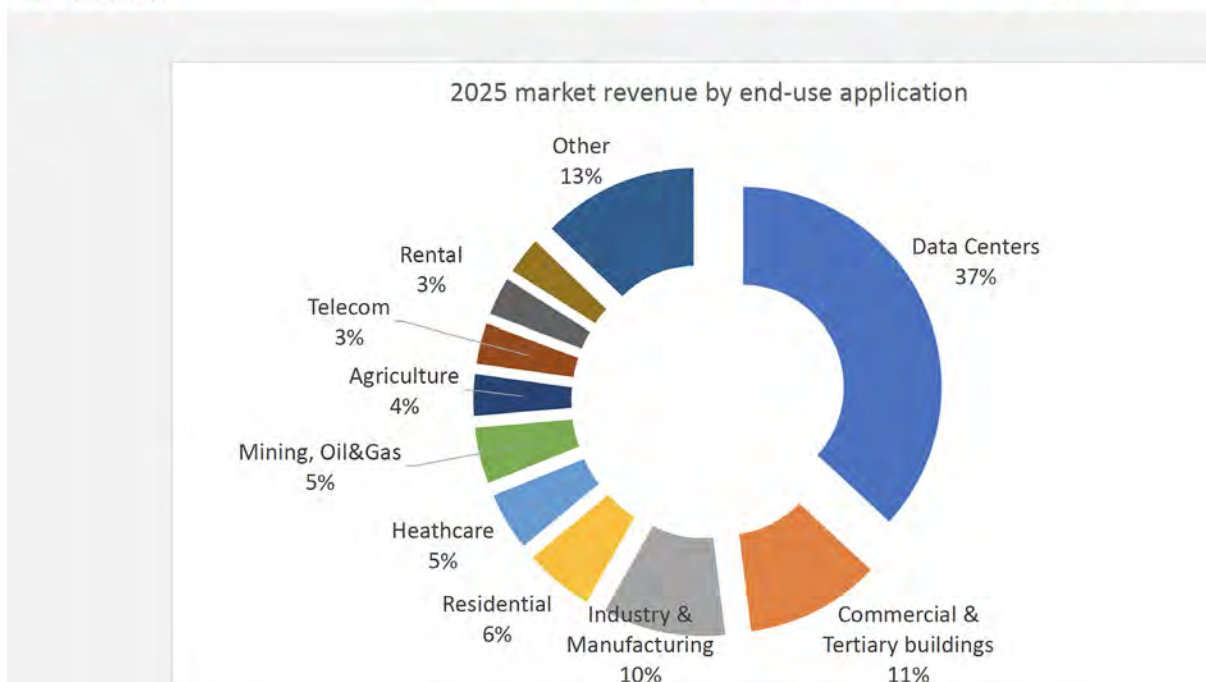
In tutti i casi in cui l'elettricità è scelta come vettore energetico, i gruppi elettrogeni **garantiscono la sicurezza delle attività** industriali, produttive, civili, di assistenza pubblica e di tutela dei dati e quindi di un'economia ormai sempre più digitale.

L. Facciamo qualche esempio concreto.

P. I più ovvi sono quelli relativi a garantire che anche piccole interruzioni dell'erogazione di energia non aprano varchi nella **difesa e nei sistemi dello Stato**, nell'operatività di una **sala operatoria** o nella continuità di un **data center**. Meno noto è che alla base di un impianto di produzione green, fotovoltaico o eolico



2025 GLOBAL MARKET SIZE – DIESEL GENERATORS



che richiede la connessione alla rete c'è un generatore. E forse non si è ancora riflettuto che negli edifici civili che si adeguano alle più restrittive normative green, dove l'illuminazione, il riscaldamento e la cucina dipendono dall'elettricità, rappresenteranno sempre più una necessità.

L. Come vi posizionate rispetto al processo di transizione energetica?

P. La stessa transizione energetica **non ha senso se non viene garantita la continuità energetica** dei processi e dei prodotti in caso di interruzione temporanea della rete. Vorrei ricordare il famigerato **"chiodo"** piantato per errore durante i lavori alla stazione Termini (nel 2024) che, in mancanza di adeguati strumenti di continuità, ha comportato la paralisi del traffico ferroviario di mezzo Paese, o la più estesa crisi verificatesi in Spagna, Portogallo e Francia meridionale lo scorso anno, per i medesimi motivi.

L. Questo ha già riflessi sul mercato?

P. Certamente e non da ora. Il nostro settore cresce ininterrottamente da almeno cinque anni a livello mondiale. E non smetterà di farlo in considerazione della crescita vertiginosa dei data center, che oggi

rappresentano poco meno il 37% dei nostri clienti in termini di valore e per i quali siamo indispensabili. Nel 2025 la produzione italiana di gruppi elettrogeni, leader assoluta per qualità, è cresciuta del 9% e rappresenta il 27% del mercato europeo.

Secondo i dati presentati da PowerGen Statistics all'Assemblea di Generazione Distribuita 2026, le previsioni di crescita del mercato mondiale sono ininterrotte anche per il quadriennio 2026-2029.

L. La tecnologia delle batterie non è matura?

P. La densità energetica delle batterie non è ancora adatta a molti impieghi e per l'idrogeno abbiamo ancora problemi di distribuzione e di tecnologia da affrontare. Dunque **progettare il futuro senza la nostra tecnologia di conversione dell'energia è miope**, se non illusorio, e ci esporrebbe a forti rischi che - in definitiva - attengono, come dicevo, alla sovrannità del Paese.

L. Qual è l'interesse per il mondo finanziario e in particolare del leasing?

P. Direi duplice. La legge di Bilancio ha reintrodotta il super-ammortamento, ampliando la portata dei beni oggetto del beneficio fiscale. L'Allegato IV, colle-

gato all'articolo 1, comma 429, facendo riferimento ai «Beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il paradigma «4.0»», al punto "II - Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità" prevede la seguente lettera h):

*"h) componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia (**compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo**), l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni".*

Dunque, in questi termini, i gruppi elettrogeni possono esservi ricompresi.

L. Ricordiamo che erano stati precedentemente esclusi dall'applicazione del Piano Transizione 4.0

dalla Circolare MiSE e Agenzia delle Entrate 4/E del 30 marzo 2017, in quanto erroneamente equiparati a stazioni di energia. L'altro tema?

P. Riguarda la tassonomia europea. Alla luce di quella strategicità di cui abbiamo parlato, il settore e con esso i beni che produciamo, non vanno confusi *sic et simpliciter* con il motore endotermico che ne è (inevitabilmente) il cuore, o con la mobilità e le autovetture. Il 95% del mercato europeo di gruppi elettrogeni è costituito da macchine in *stand by*, ferme in attesa dell'eventuale evento che ne richieda l'impiego. Da una rilevazione fatta, l'uso medio, comprese le manutenzioni e le messe in moto di prova, è contenuto sotto le 20 ore l'anno. È dunque questo il valore reale che va considerato, alla luce del quale auspichiamo di essere "letti" dal sistema finanziario.

IL PRESUPPOSTO DI
OGNI OBIETTIVO È
LA DETERMINAZIONE.



SERVICE CREDIT[®]
collection lab

WWW.SERVICECREDIT.IT | INFO@SERVICECREDIT.IT

Il machine learning per il monitoraggio dei crediti

LEASING SCORE PREDICTION EARLY WARNING

Intercettare con anticipo i segnali di default, nella maggior parte dei casi è possibile ed è diventata ormai una necessità operativa. La sfida è raccolta da **Assilea** che, in partnership con **Sadas**, presenta il servizio predittivo **LSP-EW**.



Andrea Beverini
Direttore Commerciale
Assilea



Roberto Mosca
Head of Data
& AI Sadas

A fine 2025, gli NPE nei portafogli delle società di leasing italiane ammontavano a **2,6 miliardi di euro**, pari al 4,8% dell'outstanding complessivo. Il tasso di deterioramento dei crediti nel comparto leasing ha confermato una tendenza che le società del settore non possono più permettersi di gestire in modo reattivo: i segnali di default, nella maggior parte dei casi, emergono settimane o mesi prima che diventino visibili nei sistemi tradizionali di monitoraggio. Intercettarli in anticipo è diventata ormai una necessità operativa.

È in risposta a questa sfida concreta che **Assilea**, in partnership con **Sadas**, presenta al mercato **LSP Early Warning (LSP EW)**: un servizio di monitoraggio predittivo basato su tecnologie di Artificial Intelligence e Machine Learning, progettato per anticipare il deterioramento del credito leasing lungo l'intero ciclo di vita del contratto.

Il servizio LSP Early Warning si rivolge alle principali funzioni aziendali coinvolte nella gestione del credito e del rischio, offrendo un supporto trasversale ai processi di monitoraggio, valutazione e governo della rischiosità lungo l'intero ciclo di vita di un contratto di leasing.

LSP EW opera in **logica predittiva**, e grazie all'utilizzo di tecnologia *AI* e *Machine Learning*, intercetta i primi segnali di deterioramento per minimizzare e prevenire gli scivolamenti in stato di default. Il sistema, **addestrato sui dati della BDCR** e non solo su dati di una singola società di leasing, produce KPI di valutazione sulle controparti che possono essere innestati come elementi di warning aggiuntivi all'interno dei processi di monitoraggio del credito.

Il progetto si inserisce in una **partnership tecnologica avviata con Sadas** già da diversi anni e che su questo filone ha dato vita a LSP, il servizio che agisce in fase di *origination* dell'operazione di leasing. Il servizio *LSP Early Warning* opera invece, durante la vita di un contratto di leasing, nella fase di valutazione del rischio, permettendo così alle Società di avvalersi di indicatori di valutazione quali: Probabilità di default a 12 mesi, Classi di score (da 1 a 8), Score (da 0 a 999) e le relative principali variabili determinanti per ogni controparte analizzata. Inoltre, offre la possibilità di poter **confrontare il proprio portafoglio con dati di benchmark** complessivi di mercato o di un settore, o di un'area geografica e altre variabili di interesse.

Le società di leasing potranno avvalersi del sistema attraverso la consultazione di flussi di dati di analisi sull'intero portafoglio inviati con cadenza mensile e cruscotti, inoltre, è prevista la possibilità di fruirne in **modalità custom**, integrandolo nei processi operativi di monitoraggio, ad esempio, attivando **alert automatici** su determinate classi di rischio o su specifici segmenti del portafoglio.

Tra i plus della soluzione *LSP Early Warning* va evidenziato l'enorme apporto di informazioni provenienti dalla base dati della BDCR, grazie alla quale il modello viene addestrato per intercettare e identificare i primi segnali che potranno portare al default.

Specifichiamo anche che la soluzione *LSP Early Warning* è il risultato della **collaborazione scientifica con l'Università di Pisa** e del contributo di un **Gruppo di Associate Assilea** rivelatosi fondamentale soprattutto nelle fasi di progettazione, di definizione delle metriche di rischio e di valutazione delle performance in backtesting.

L'implementazione del progetto *LSP Early Warning* è stata guidata da un rigoroso framework metodologico, ispirato al **modello ASUM-DM** (*Analytics Solutions Unified Method – Data Mining*), uno standard industriale per la realizzazione di soluzioni di *Data Science* in ambito enterprise.

Il metodo si articola in cinque macrofasi – *Analyze, Design, Configure & Build, Deploy, Operate & Optimize* – che garantiscono progettazione e sviluppo strutturati, iterativi e pienamente allineati con gli obiettivi di business e di compliance. Questo approccio consente di gestire in modo controllato la complessità dei modelli, assicurandone al tempo stesso robustezza, tracciabilità e capacità di evolversi nel tempo.

Cuore della progettazione è l'adozione di un paradigma di **Human-Centered AI**, che punta a valorizzare l'interazione tra intelligenza artificiale e intervento umano. Il sistema, infatti, non si sostituisce alla valutazione umana, ma la supporta con indicatori chiari, aggiornati e scientificamente validi. L'obiettivo è rafforzare la capacità delle società di leasing di anticipare segnali di deterioramento, mantenendo il controllo strategico in mano agli operatori del credito.

Uno degli aspetti più innovativi del sistema *LSP Early Warning* riguarda la **spiegabilità degli score** (*explainability*), considerata elemento centrale per la fiducia e l'utilizzo consapevole degli algoritmi. Ogni score generato è corredato da una **lettura delle principali variabili determinanti**. Attraverso tecniche di interpretazione dei modelli il sistema evidenzia i fattori che hanno maggiormente influenzato il giudizio predittivo su ciascuna controparte. Questo consente ai valutatori di avere una **visione chiara e motivata** del rischio, limitando il cosiddetto "effetto black-box" tipico dei modelli di machine learning.

Un ulteriore elemento distintivo del sistema *LSP Early Warning* è la presenza di meccanismi di **stima dell'incertezza predittiva** (*uncertainty estimation*), che permettono al modello di **autovalutare il grado di affidabilità delle proprie previsioni**. Per ogni score generato, il sistema è in grado di fornire un'indicazione del livello di confidenza associato,



evidenziando i casi in cui il dato a disposizione o la situazione della controparte risultano meno informativi o più ambigui. Questo tipo di informazione è particolarmente prezioso per i valutatori, poiché consente di **calibrare l'attenzione e l'intervento umano** nei casi più incerti, migliorando la gestione del rischio in ottica proattiva e responsabile.

A completamento, il modello è stato progettato nel rispetto dei principi di **fairness e responsabilità algoritmica**, con l'obiettivo di garantire valutazioni eque, **non discriminatorie e inclusive**. L'utilizzo dei dati della **BDCR**, per natura rappresentativi dell'intero settore del leasing, contribuisce a limitare i bias informativi e a fornire valutazioni omogenee e imparziali. Inoltre, i meccanismi di auditing interno e le logiche di validazione continue assicurano che il sistema operi sempre secondo criteri di **trasparenza, affidabilità e accountability**.

"Con LSP Early Warning abbiamo voluto rispondere a una sfida metodologica precisa: costruire un modello predittivo che non si limitasse a generare uno score, ma che fosse in grado di spiegarne le ragioni e di comunicare il proprio grado di affidabilità", riassume il responsabile scientifico di Sadas, Roberto Mosca. *"Addestrare il sistema sull'intera base dati della BDCR - e non su portafogli isolati - ci ha consentito di ottenere un modello robusto, rappresentativo dell'intero settore leasing e privo dei bias informativi tipici di approcci più circoscritti. La collaborazione con l'Università di Pisa e il rigore del framework ASUM-DM hanno garantito che ogni scelta tecnica fosse tracciabile, validata e allineata con i principi di fairness e accountability oggi richiesti dalla regolamentazione europea sull'intelligenza artificiale. Il risultato è uno strumento che amplifica la competenza degli operatori del credito, senza sostituirla".*

In un contesto in cui l'accuratezza predittiva e azioni tempestive rappresentano leve strategiche nella gestione del rischio, il servizio *LSP Early Warning* si configura come uno strumento imprescindibile per le società di leasing. I suoi benefici – dalla capacità di anticipare segnali di deterioramento alla

trasparenza nella lettura dei risultati – ne fanno un alleato avanzato e affidabile per rafforzare i presidi di controllo del credito. Un'occasione concreta per evolvere i propri processi, riducendo l'incertezza decisionale e valorizzando l'interazione tra tecnologia e competenza umana.

"LSP Early Warning nasce da una partnership tecnologica di lungo corso con Sadas e da un percorso di co-progettazione che ha visto protagoniste le stesse associate" commenta in conclusione il Direttore Commerciale di Assilea, Andrea Beverini.: *Il loro contributo nelle fasi di definizione delle metriche e di valutazione in backtesting è stato determinante per calibrare il servizio sulle esigenze operative reali. Quello che offriamo al mercato non è un sistema che promette di sostituire il giudizio del gestore del credito, ma uno strumento che lo arricchisce con indicatori aggiornati, trasparenti e scientificamente fondati. La possibilità di integrare LSP EW in modalità custom all'interno dei processi di monitoraggio - con alert automatici e benchmark di settore - lo rende una soluzione concretamente adattabile a contesti operativi diversi. Siamo convinti che rappresenti un passo significativo verso un monitoraggio del rischio più tempestivo, strategico e responsabile per l'intero comparto del leasing".*

LSP Early Warning si presenta quindi come risultato di un lavoro sinergico tra nuove tecnologie, dati e competenze di settore, per il miglioramento delle performance, utile a rafforzare la capacità di risposta delle società di leasing, rendendo il monitoraggio del rischio più tempestivo e strategico.

Il percorso verso una gestione del rischio più intelligente e proattiva è appena iniziato. *LSP Early Warning* è già disponibile per le società di leasing che intendono evolvere i propri processi di monitoraggio, con la flessibilità di un'integrazione su misura e il supporto di un ecosistema scientifico e associativo consolidato. **Per scoprire come LSP EW può adattarsi al vostro portafoglio e ai vostri processi operativi, vi invitiamo a contattare Assilea o Sadas per un approfondimento dedicato.**

L'analisi sulle nuove norme di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

AMLD6: LA MEMORIA DI BANKITALIA SUL RECEPIMENTO UE

La direttiva, attualmente all'esame della Camera dei deputati, fa parte dell'insieme di provvedimenti emanati dall'Unione europea sulla materia, tra cui il Regolamento (UE) 2024/1624 e il Regolamento (UE) 2024/1620.



Giuseppe Satira
Area Consulenza
Assilea

La Banca d'Italia ha pubblicato lo scorso 15 aprile la propria memoria in merito all'esame dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2024/1640 (c.d. AMLD6), relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che è attualmente in esame presso la Camera dei deputati.

La direttiva fa parte del c.d. AML Package, un insieme di provvedimenti normativi emanati dall'Unione europea al fine di riformare il sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, tra cui ricordiamo anche il Regolamento (UE) 2024/1624, relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, e il Regolamento (UE) 2024/1620, che istituisce l'Autorità europea antiriciclaggio (AMLA).

In particolare, lo schema di decreto recepisce gli artt. 11, 12, 13 e 15 della direttiva, al fine di adeguare la normativa interna alle nuove disposizioni in tema di accesso ai registri dei titolari effettivi e

conformarsi ai recenti orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia dell'Unione europea. I registri dei titolari effettivi, ossia le banche dati contenenti le informazioni sulle persone fisiche che controllano società o altri soggetti giuridici, sono stati introdotti dalla direttiva (UE) 2015/849 ma l'operatività del Registro italiano è stata sospesa a causa del contenzioso che le società fiduciarie hanno promosso nel 2023 e con il quale contestano l'assoggettamento dei mandati fiduciari agli obblighi di comunicazione delle informazioni sulla titolarità effettiva, anche in considerazione delle esigenze di riservatezza che caratterizzano questa attività.

La vicenda è attualmente all'esame della Corte di Giustizia europea e, come ricorda la Banca d'Italia nella propria memoria, in termini strettamente di antiriciclaggio, l'accesso ai registri è essenziale per le autorità competenti e per i soggetti obbligati che si avvalgono delle informazioni contenute al loro interno per l'adempimento dei propri obblighi, in particolare gli obblighi di adeguata verifica delle controparti. Inoltre, nella memoria si evidenzia che i registri assolvono anche funzioni di trasparenza economica, agendo come presidio di controllo da parte della società civile. L'ulteriore funzione attribuita ai registri è quella di assicurare la trasparenza economica e già la quarta direttiva antiriciclaggio (di seguito AMLD4), che aveva previsto l'obbligo per gli Stati membri di istituire i registri, aveva aperto alla possibilità che le informazioni contenute al loro interno fossero consultabili non soltanto dalle autorità e dai soggetti obbligati ma, in via ulteriore, anche da soggetti in possesso di un "legittimo interesse" ad accedervi. La quinta direttiva antiriciclaggio ha poi rafforzato questa funzione prevedendo che le informazioni contenute nei registri fossero



accessibili al pubblico in ogni caso, portando così ad una pronuncia della Corte di Giustizia europea del novembre 2022, con la quale è stato ritenuto che l'accesso indiscriminato ai dati contenuti nel registro si pone in contrasto con i diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali.

In ragione della suddetta pronuncia, l'accesso del pubblico alle informazioni contenute nel registro è stato nuovamente subordinato alla dimostrazione di un legittimo interesse ma, poiché la AMLD4 aveva rimesso alla discrezionalità degli Stati membri la definizione e la valutazione del concetto di legittimo interesse, si è determinata una mancanza di parità di condizioni tra gli Stati, nonché restrizioni eccessive nell'accesso ai registri anche in ragione di eventuali interconnessioni tra i registri nazionali. Il recepimento degli articoli 11, 12, 13 e 15 della direttiva ha quindi lo scopo di riformare la disciplina individuando casi di legittimo interesse c.d. presunto, oltre che modalità armonizzate di verifica del legittimo interesse. Le semplificazioni previste dalla AMLD6 si pongono così l'obiettivo di consentire ai soggetti detentori dei registri dei titolari effettivi di garantire che le informazioni contenute al loro interno siano adeguate, accurate e aggiornate.

Nella sua memoria, Banca d'Italia evidenzia una serie di elementi di maggiore interesse. Il primo è l'accesso ai registri da parte delle Autorità, per le quali l'accesso è consentito senza restrizioni e vengono rimarcati come soggetti legittimati le autorità di settore, quali la Banca d'Italia stessa, la UIF, le autorità giudiziarie e investigative, le autorità fiscali e alcune tra le autorità e gli organismi dell'Unione europea (AMLA, EPPO, OLAF, Europol ed Eurojust): viene estesa l'abilitazione all'accesso alle informazioni contenute nel Registro ad autorità ulteriori rispetto a quelle attualmente previste dall'art. 21, comma 2 del d.lgs. 231/2007, con l'inclusione del Comitato di sicurezza finanziaria. Come accennato poc'anzi, infatti, l'inclusione delle agenzie dell'Unione europea ha lo scopo di far operare i registri nazionali in un sistema interconnesso per supportare gli scambi informativi ed analisi coordinate anche di tipo sovranazionale.

Per quel che concerne invece l'accesso da parte dei soggetti obbligati, disciplinato all'art. 21-ter, viene confermato che la consultazione del Registro è consentita esclusivamente a supporto degli obblighi di adeguata verifica della clientela, precludendo le possibilità di accesso per finalità ulteriori. Sempre secondo quanto disposto dal medesimo

articolo, rimane centrale l'obbligo di segnalare tempestivamente alla Camera di commercio le discrepanze riscontrate tra le informazioni sulla titolarità effettiva risultanti dal Registro e quelle acquisite in sede di adeguata verifica, al fine di migliorare la qualità dei dati direttamente grazie ai riscontri forniti dagli operatori.

Il passaggio più rilevante, secondo Banca d'Italia, riguarda l'accesso al Registro da parte dei terzi, ribadendo quello che era il modello selettivo basato sul presupposto dell'accesso di fronte ad un legittimo interesse: secondo quanto disposto dal nuovo art. 21-*quater*, l'accesso dei terzi non può essere ricondotto ad un generico interesse conoscitivo ma deve essere giustificato da un interesse qualificato e collegato in concreto con le finalità di prevenzione e contrasto del riciclaggio. Tale previsione, consentendo l'accesso solo se funzionale e con un contenuto informativo proporzionato a detta finalità, evita che i dati personali possano avere una diffusione generalizzata e, in particolare, che i suddetti dati possano essere utilizzati impropriamente. Ricordiamo infatti che, in ogni caso, i soggetti aventi un legittimo interesse possono accedere

soltanto alle informazioni elencate all'art. 21-*quater* e, pertanto, ad un insieme di informazioni più ristretto rispetto alle informazioni cui possono accedere i restanti soggetti legittimati.

Lo stesso art. 21-*quater*, inoltre, individua per quali categorie l'interesse legittimo è presunto per legge (ad esempio giornalisti, enti del terzo settore, ONG, accademici e ricercatori, pubbliche amministrazioni).

Infine, viene previsto un canale di accesso al Registro attivabile caso per caso per quei soggetti non tipizzati dalla norma ma che dimostrano concretamente il legittimo interesse in chiave di prevenzione e contrasto del riciclaggio, dei reati presupposto o di finanziamento del terrorismo.

Banca d'Italia, in chiusura della memoria, sottolinea come il nuovo modello di accesso delineato dallo schema di decreto risulti graduato e proporzionato alle informazioni sulla titolarità effettiva: viene così rafforzata la selettività dell'accesso dei terzi, in continuità con i recenti indirizzi della Corte di Giustizia dell'Unione europea e viene individuato in modo più chiaro chi può accedere al Registro e a quali condizioni può farlo.





FOLLOW YOUR DATA. FIND YOUR VALUE.

Soluzioni informatiche per il Leasing

SADAS è il punto di riferimento per l'innovazione tech nel mercato degli operatori finanziari e delle società di Leasing: da anni sviluppiamo **soluzioni innovative per il supporto alle decisioni e per i sistemi di controllo** utilizzando una **tecnologia proprietaria** capace di lavorare qualsiasi volume di dati. Sadas, inoltre, dispone di una suite completa di prodotti dedicati all'**Antiriciclaggio e Compliance**.

UNA TECNOLOGIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

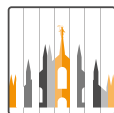
La **gestione di grandi volumi di dati** è il core business di SADAS e il punto di partenza per lo sviluppo di progetti d'avanguardia che utilizzano l'**Intelligenza Artificiale** e impiegano tecniche di **Machine Learning**, con lo scopo di efficientare processi e operatività grazie ad analisi predittive e all'adozione di un approccio data driven.

I NOSTRI SERVIZI

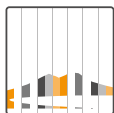


Leasing Score Prediction

Sadas è partner tecnologico del servizio **LSP Leasing Score Prediction**, un **sistema di Intelligenza Artificiale e Machine Learning** che valuta la rischiosità delle operazioni in fase di origination.



MILANO
Direzione Generale
Via L. Mascheroni, 5
20123 Milano (MI)
Tel. +39 02 29017449



NAPOLI
Sede Legale
Via Napoli 159
80013 Casalnuovo di Napoli (NA)
Tel. +39 081 17861214

Contatti

sadas.com

sales@sadas.com



assilea
AGGREGATO

Ritorno all'iperammortamento

TRANSIZIONE 5.0: PIÙ LEVA FISCALE PER GLI INVESTIMENTI

Il nuovo meccanismo introduce maggiorazioni fiscali fino al 180% del costo degli investimenti, ampliando il perimetro dei beni agevolabili alle infrastrutture digitali avanzate e alle tecnologie di intelligenza artificiale. Ne deriva uno strumento più accessibile e flessibile rispetto al passato, che trasferisce alle imprese la responsabilità strategica di orientare gli investimenti verso reali percorsi di innovazione e competitività.



Marco Viola

Responsabile area
fiscale Assilea

Il Piano Transizione 5.0 cambia impostazione e segna un ritorno a un modello più vicino alle esigenze delle imprese italiane. Dopo una fase in cui gli incentivi erano strettamente legati al conseguimento di obiettivi di efficientamento energetico, il legislatore introduce una revisione profonda dello strumento, riportando al centro l'iperammortamento. Si tratta di una scelta che non è soltanto tecnica, ma riflette una precisa lettura delle criticità emerse nel biennio precedente e delle esigenze concrete del sistema produttivo, chiamato oggi a

investire in un contesto di elevata incertezza geoeconomica e crescente pressione competitiva.

I dati relativi al consuntivo 2024-2025 evidenziano, da un lato, la rilevanza del Piano in termini di mobilitazione di risorse e, dall'altro, i limiti della sua architettura. Le quasi 19 mila istanze presentate hanno generato investimenti per circa 9,6 miliardi di euro, con un credito atteso superiore ai 4 miliardi. Tuttavia, solo una parte di queste iniziative si è tradotta in progetti effettivamente finanziabili, segnale evidente di un sistema che, pur ambizioso, si è rivelato complesso nella sua applicazione concreta. Il divario tra investimenti attivati e investimenti ammessi mette in luce una difficoltà strutturale nell'accesso al beneficio, dovuta in larga parte alla rigidità dei requisiti tecnici e alla complessità delle procedure.

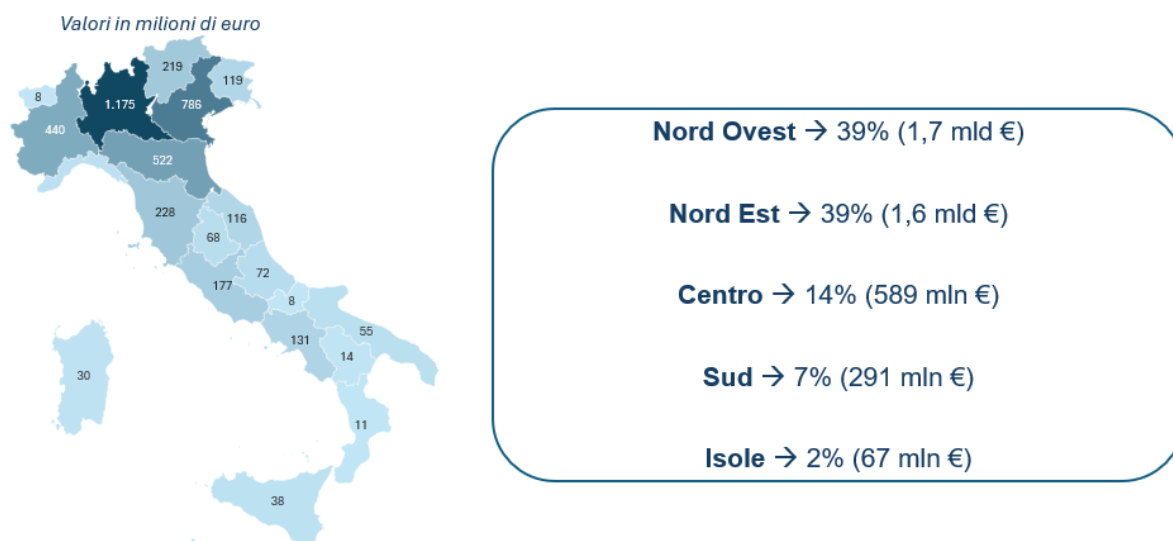
La distribuzione territoriale conferma, inoltre, una concentrazione marcata nel Nord del Paese, che assorbe oltre i tre quarti delle risorse complessive, mentre il Centro e il Mezzogiorno restano marginali. Dal punto di vista settoriale, il manifatturiero si conferma il principale destinatario degli incentivi, con oltre il 70% degli investimenti, a dimostrazione di come il Piano abbia inciso soprattutto sui processi produttivi industriali. Ancora più significativo

Consuntivo Piano Transizione 5.0 (2024-2025) – I dati principali

	TOTALE	Finanziabili	Tecnicamente Ammissibili
Istanze	18.949	11.532	7.417
Credito atteso	4,26 mld €	2,61 mld €	1,65 mld €
Investimenti attivati	9,6 mld €	5,8 mld €	3,8 mld €

fonte MIMIT

Consuntivo Piano Transizionale 5.0 (2024-2025) – Distribuzione territoriale



Consuntivo Piano Transizione 5.0 (2024-2025) – Top 10 regioni

Regione	Istanze	Investimenti	Credito
Lombardia	4.996	2.425.871.294 €	1.031.496.146 €
Veneto	3.351	1.616.518.397 €	690.809.451 €
Emilia Romagna	2.283	1.066.908.446 €	457.377.923 €
Piemonte	2.010	919.053.580 €	386.256.998 €
Trentino Alto Adige	1.031	495.608.157 €	201.841.885 €
Toscana	1.092	456.943.908 €	196.268.839 €
Lazio	832	339.782.785 €	148.071.609 €
Campania	517	267.363.015 €	115.993.231 €
Friuli Venezia Giulia	473	238.865.597 €	103.448.060 €
Marche	552	233.249.044 €	99.557.581 €

è il dato relativo alle classi di risparmio energetico: la grande maggioranza delle istanze si colloca nella fascia più elevata, segnale di una forte concentrazione su interventi ad alto impatto, ma anche indicatore di un sistema che ha finito per escludere progetti di minore entità o con benefici energetici meno immediatamente misurabili.

Questi elementi hanno contribuito a evidenziare i limiti del modello basato sul credito d'imposta condizionato. La necessità di dimostrare ex ante e certificare ex post il raggiungimento di determinati livelli di efficienza ha comportato oneri documentali rilevanti, tempi lunghi e un livello di incertezza che molte imprese, soprattutto di dimensioni medio-piccole, hanno faticato a gestire. Non è un caso che una parte significativa dei potenziali beneficia-

ri sia rimasta esclusa, dando origine al fenomeno degli "esodati 5.0", per i quali sono state introdotte misure compensative.

La riforma interviene proprio su questo nodo, semplificando il meccanismo e rendendo il beneficio più accessibile. Il nuovo impianto si fonda sull'iperammortamento, articolato su tre scaglioni che prevedono una maggiorazione del 180% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, del 100% per quelli compresi tra 2,5 e 10 milioni e del 50% per la fascia successiva fino a 20 milioni. Il vantaggio fiscale è immediato e può arrivare a superare il 40% dell'investimento, senza che sia necessario dimostrare il conseguimento di specifici obiettivi energetici. Questo elemento rappresenta il vero punto di svolta rispetto al passato: la prevedibilità

Profilo temporale, quantitativo e stanziamento

Temporale	Beneficio per gli investimenti effettuati nell'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre 2028
Quantitativo	Maggiorazione delle quote di ammortamento e dei canoni leasing: <ul style="list-style-type: none"> • 180% per gli investimenti fino a 2,5 mln di euro • 100% per gli investimenti dai 2,5 mln di euro e fino a 10 mln di euro • 50% per gli investimenti oltre 10 mln di euro e fino a 20 mln di euro
	
Risorse stanziate	Stanziamento iniziale pari a 8.400 mln di euro, incrementato di circa 1.400 mln di euro per effetto del D.L. del 27 marzo 2026 n. 38

del beneficio consente alle imprese di pianificare con maggiore certezza, riducendo il rischio legato all'interpretazione normativa e alle verifiche successive.

L'accesso al nuovo incentivo resta comunque subordinato al rispetto di alcune condizioni di base. Possono beneficiarne i soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano investimenti in strutture produttive situate nel territorio nazionale, a condizione di essere in regola sotto il profilo contributivo e di rispettare la normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Restano escluse le imprese in stato di crisi, quelle soggette a procedure concorsuali e i soggetti che operano in regimi fiscali particolari, come il forfetario. Si tratta di vincoli coerenti con

la finalità del Piano, che mira a sostenere imprese operative e orientate allo sviluppo.

È tuttavia sul piano oggettivo che il nuovo modello mostra gli elementi di maggiore innovazione. L'elenco dei beni agevolabili è stato ampliato e aggiornato in modo significativo, includendo non solo macchinari e sistemi produttivi, ma anche infrastrutture digitali avanzate e tecnologie abilitanti. In particolare, assume rilievo il riconoscimento autonomo delle infrastrutture IT industriali, che non sono più considerate semplici componenti dei macchinari ma diventano asset incentivabili a pieno titolo. Sistemi di calcolo ad alte prestazioni, soluzioni di edge computing, reti di nuova generazione e strumenti di cybersecurity





entrano così nel perimetro dell'agevolazione, segnando un allineamento esplicito con i modelli di industria basati sui dati e sull'integrazione tra IT e OT.

Parallelamente, anche l'ambito dei beni immateriali viene ampliato per riflettere l'evoluzione tecnologica degli ultimi anni. Tra le soluzioni agevolabili rientrano applicazioni di intelligenza artificiale avanzata, sistemi di analisi dei dati, piattaforme per la gestione energetica e strumenti per la sostenibilità e la tracciabilità dei processi produttivi. L'inclusione di tecnologie come i modelli linguistici avanzati, il process mining e le piattaforme low-code evidenzia la volontà di sostenere non solo l'ammodernamento degli impianti, ma anche la trasformazione dei modelli organizzativi e decisionali.

Non viene meno, inoltre, l'attenzione alla dimensione energetica, che resta presente attraverso l'incentivazione degli impianti per l'autoproduzione da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo. In questo caso, il legislatore mantiene un collegamento con gli obiettivi di transizione ecologica, pur evitando di vincolare direttamente il beneficio fiscale al raggiungimento di specifici target di efficienza. Il risultato è un equilibrio diverso rispetto al passato, in cui la sostenibilità resta un elemento rilevante ma non più condizionante.

Dal punto di vista procedurale, il sistema prevede una sequenza di comunicazioni che accompagna

l'intero ciclo dell'investimento, dalla fase preventiva fino alla conclusione, con un ruolo centrale affidato al GSE per le attività di verifica. Gli oneri documentali restano presenti, in particolare per quanto riguarda la perizia tecnica asseverata e la certificazione contabile, ma risultano più gestibili rispetto al modello precedente, anche grazie a una maggiore chiarezza dei requisiti e a una riduzione delle variabili interpretative. Alla data di stesura del presente articolo non ha ancora visto la pubblicazione l'atteso decreto attuativo che comunque dovrebbe atteggiarsi secondo la seguente tabella. Il passaggio dal credito d'imposta all'iperammortamento produce effetti rilevanti anche sul piano strategico. Da un lato, aumenta la semplicità e la rapidità di accesso al beneficio, rendendo lo strumento più appetibile soprattutto per le imprese di dimensioni medio-piccole. Dall'altro lato, però, riduce il legame diretto tra incentivo e obiettivi di sostenibilità, spostando la responsabilità delle scelte di investimento interamente sulle imprese.

In definitiva, il nuovo Piano Transizione 5.0 si configura come uno strumento più semplice, più prevedibile e potenzialmente più efficace, ma anche più neutro rispetto alla direzione degli investimenti. La sua capacità di incidere realmente sul sistema produttivo dipenderà meno dalla norma e più dalla qualità delle decisioni delle imprese. In un contesto in cui la trasformazione tecnologica e la sostenibi-

lità rappresentano fattori sempre più determinanti, la leva fiscale può fare la differenza, ma solo se inserita all'interno di una strategia industriale coerente e orientata al lungo periodo.

In conclusione, non di secondaria importanza il vantaggio competitivo che il leasing finanziario rivestirà nella finestra agevolativa 2026-2028 e riassumibile nella seguente scheda tecnica.

Decreto attuativo – Procedura



Decreto attuativo – Leasing

SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari dell'agevolazione sono i locatari finanziari in base a un contratto di leasing finanziario

COMPLETAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Coincide con la data di consegna del bene all'impresa utilizzatrice risultante dal verbale di consegna

COMUNICAZIONE DI CONFERMA

Sufficiente la stipula del contratto di leasing e l'impegno assunto con il fornitore dalla società di leasing con la sotto scrittura dell'ordine di acquisto

Fruizione

Il beneficio è fruito sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 102, comma 7, del TUIR rispetto ai costi sostenuti a titolo di quota capitale, comprensive del prezzo di riscatto finale ed esclusa la quota riferibile agli interessi

Determinati fino alla vetta

Così come ogni persona è fondamentale nell'alpinismo, per Finarc lo è anche nelle strategie di recupero.

Ogni collaboratore è punto cardine di una catena che riesce a portarti in vetta ai risultati sperati.

finarc

CREDIT RECOVERY SERVICE
PHONE & HOME COLLECTION

FINARC SRL - Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 Sondrio - Sede Legale: Milano
Tel. +39 0342 1590300 - info@finarc.it - www.finarc.it



Quando l'analisi della performance incontra la cultura organizzativa dell'azienda

DALLA VALUTAZIONE ANNUALE AL FEEDBACK CONTINUO

Nel leasing la performance evolve: feedback continuo, leadership moderna e modelli di competenze chiari diventano leve per valorizzare le persone e guidare il cambiamento.



Claudia Porretto

Chief People
Officer Italy
BPCE Equipment
Solutions

Per molti anni la valutazione della performance è stata vissuta, nelle organizzazioni, come un momento prevalentemente formale: una procedura da completare, un documento da chiudere, un appuntamento annuale spesso percepito più come obbligo che come opportunità di confronto autentico.

Nel settore del leasing, storicamente caratterizzato da orientamento ai risultati, elevata precisione operativa e forte attenzione alla qualità dell'esecuzione, questo approccio ha rappresentato a lungo la normalità. Eppure, negli ultimi anni, qualcosa è cambiato profondamente. Non soltanto nelle modalità di lavoro, ma nel modo stesso in cui le persone vivono il rapporto con le organizzazioni.

Le aziende contemporanee si muovono in contesti sempre più veloci, fluidi e complessi. Gli obiettivi cambiano rapidamente, le priorità si ridefiniscono durante l'anno, il lavoro è sempre meno legato alla presenza fisica e sempre più legato alla capacità di generare valore, collaborare e adattarsi. Ma so-

prattutto, è cambiato il modo in cui le persone cercano significato nel proprio lavoro.

Ed è qui che, secondo noi, il tema della performance incontra inevitabilmente quello della cultura organizzativa.

Per troppo tempo la valutazione della performance è stata interpretata quasi esclusivamente come uno strumento di controllo: un meccanismo utile a misurare, classificare, attribuire risultati. Ma le organizzazioni non sono soltanto sistemi produttivi. Sono ecosistemi relazionali. E quando il feedback viene ridotto a un momento isolato, burocratico e unidirezionale, il rischio è che le persone smettano progressivamente di sentirsi parte di qualcosa.

In un mondo del lavoro sempre più veloce e frammentato, il feedback continuo diventa quindi molto più di una pratica HR: diventa uno strumento di connessione.

Nella nostra esperienza, uno dei cambiamenti culturali più importanti è stato comprendere che la valutazione della performance non dovrebbe mai essere una sorpresa. Quando un collaboratore arriva al colloquio finale ascoltando per la prima volta determinate osservazioni o percependo improvvisamente una distanza rispetto alle aspettative del manager, probabilmente il sistema non ha funzionato nel modo corretto.

La performance, oggi, non si costruisce in un singolo colloquio annuale. Si costruisce nella qualità delle conversazioni che avvengono durante tutto l'anno.

Ed è proprio qui che il ruolo del feedback cambia natura: non più giudizio finale, ma dialogo continuo; non più fotografia statica, ma confronto dinamico; non più rituale amministrativo, ma spazio di crescita reciproca.

Per questo motivo abbiamo progressivamente cercato di spostare il focus dalla semplice "valu-



tazione" alla costruzione di una vera cultura del feedback continuo. Il nostro processo di Annual Performance Review rimane naturalmente un momento centrale e strutturato, ma viene accompagnato da strumenti e pratiche che rendono il confronto costante, flessibile e aderente alla realtà concreta del lavoro quotidiano.

Uno degli aspetti che riteniamo più importanti è la partecipazione attiva delle persone alla costruzione della propria performance. I collaboratori possono autoassegnarsi obiettivi, autovalutarsi e contribuire direttamente alla conversazione con il manager. Questo cambia profondamente il significato del processo. La performance non è qualcosa che viene semplicemente attribuito dall'alto, ma una responsabilità condivisa.

Può sembrare un dettaglio procedurale, ma in realtà è un cambio culturale molto profondo. Significa passare da una logica verticale, in cui il collaboratore subisce la valutazione, a una logica di co-responsabilità, in cui il confronto diventa più adulto, più trasparente e più orientato alla crescita.

Abbiamo inoltre introdotto momenti di mid-year review che consentono di fare il punto sull'andamento dell'anno e, soprattutto, di adattare gli obiettivi quando necessario. In organizzazioni contempo-

ranee come le nostre, pensare che obiettivi definiti a gennaio possano rimanere immutabili fino a dicembre rischia di essere poco realistico. La flessibilità non rappresenta una mancanza di rigore: rappresenta, al contrario, la capacità di mantenere la valutazione aderente alla realtà del business e del lavoro.

Anche il crescente ricorso a modelli di lavoro ibridi rende questo approccio ancora più necessario. Quando il lavoro evolve verso modalità più flessibili e orientate alla responsabilizzazione, diventa inevitabile spostare l'attenzione dalla presenza all'impatto generato. Oggi si valuta sempre di più il valore creato, la qualità del contributo, la capacità di collaborazione e il raggiungimento degli obiettivi, piuttosto che il semplice tempo trascorso davanti a una scrivania.

Questo richiede però un'evoluzione profonda anche del ruolo manageriale.

Per lungo tempo il manager è stato percepito principalmente come supervisore, controllore o valutatore finale. Oggi crediamo che il manager debba essere soprattutto un abilitatore di crescita. Una persona capace di creare contesto, dare direzione, accompagnare lo sviluppo delle competenze e costruire fiducia.

E forse proprio la fiducia è uno dei temi più centrali nelle organizzazioni contemporanee.

Perché il feedback continuo funziona davvero soltanto quando esiste un contesto in cui le persone sentono di poter parlare apertamente, fare domande, esprimere difficoltà e ricevere osservazioni senza viverle esclusivamente come una minaccia o un giudizio.

Nel concreto, questo significa anche imparare a dare feedback in modo diverso. Non solo quando qualcosa non funziona, ma in maniera costante, equilibrata e costruttiva. Significa aiutare le persone a riconoscere non soltanto le aree di miglioramento, ma anche e soprattutto i propri punti di forza, utilizzandoli come leva strategica di sviluppo.

Spesso nelle organizzazioni si tende a concentrare l'attenzione quasi esclusivamente sui gap da colmare. Nella nostra esperienza, invece, le persone crescono molto più rapidamente quando diventano consapevoli di ciò che fanno bene e di come quel talento possa essere valorizzato nel contesto aziendale.

Quando il feedback funziona davvero, il clima organizzativo cambia sensibilmente. Le persone si sentono più coinvolte, più consapevoli del proprio contributo e più tranquille rispetto ai criteri con cui vengono prese determinate decisioni. Aumentano

la trasparenza e la fiducia reciproca. E diminuisce quella distanza che spesso, nelle organizzazioni, si crea tra manager e collaboratori quando il confronto avviene troppo poco o soltanto in momenti formali. Nella nostra esperienza, uno dei segnali più positivi è quando il momento finale della performance review non viene vissuto con tensione o paura, ma come la naturale prosecuzione di conversazioni già avvenute durante l'anno. Significa che il sistema ha funzionato. Significa che la relazione manageriale è stata sufficientemente continua, trasparente e autentica.

In questo percorso, abbiamo trovato particolarmente utile anche sperimentare modelli di feedback più evoluti, come un progetto pilota di 360 degree feedback dedicato ai manager, che ha permesso di raccogliere feedback strutturati sia dai collaboratori sia dai pari. È stata un'esperienza importante perché ha contribuito a rafforzare un principio fondamentale: la leadership non può più essere vissuta come un esercizio unidirezionale. Anche chi guida un team deve essere disposto ad ascoltare, mettersi in discussione e ricevere feedback.

Naturalmente, affinché questi processi siano realmente efficaci, non bastano gli strumenti. Servono riferimenti comuni e una cultura coerente.



Per questo motivo abbiamo recentemente rinnovato il nostro modello di leadership. Crediamo infatti che un buon modello di leadership debba rappresentare una bussola condivisa: non uno schema rigido che standardizza le persone, ma un insieme chiaro di comportamenti, valori e aspettative che aiutino manager e collaboratori a orientarsi.

Senza una bussola comune, il rischio è che il feedback diventi soggettivo, incoerente o troppo dipendente dallo stile individuale del singolo manager. Al contrario, avere riferimenti chiari aiuta a rendere la valutazione più equa, più comprensibile e più trasparente.

Anche il ruolo della funzione People & Culture è centrale in questo equilibrio. Oggi il dipartimento HR non può limitarsi a monitorare il completamento delle review o le scadenze del processo: è fondamentale accompagnare attivamente la qualità della conversazione manageriale.

Questo significa entrare nel merito degli obiettivi assegnati, verificare la qualità del feedback, supportare i manager nella formulazione delle valutazioni e garantire coerenza e imparzialità nel processo. In un certo senso, significa introdurre un vero e proprio "four-eyes principle" anche nella gestione della performance.

Questo approccio, oltre a supportare i manager, contribuisce a generare maggiore fiducia nelle per-

sone. Sapere che esiste un presidio di equità e coerenza aumenta infatti la percezione di trasparenza e riduce il rischio che la valutazione venga vissuta come arbitraria o esclusivamente soggettiva.

Anche la tecnologia gioca naturalmente un ruolo importante, ma con una condizione fondamentale: gli strumenti digitali devono facilitare il dialogo, non irrigidirlo. Il rischio, quando si parla di performance management, è trasformare il processo in un esercizio amministrativo eccessivamente burocratico, fatto di workflow da chiudere e form da compilare. Al contrario, la tecnologia dovrebbe aiutare le organizzazioni a rendere il feedback più continuo, accessibile e umano.

Perché, in fondo, crediamo che il vero tema non sia semplicemente "come valutare" le persone, ma come costruire organizzazioni in cui le persone continuino a sentirsi viste, ascoltate e accompagnate nel proprio percorso professionale. E forse è proprio questa la sfida più importante per le aziende contemporanee: non limitarsi a gestire la performance, ma creare contesti in cui le persone abbiano davvero la percezione di poter crescere *insieme* agli altri, e non soltanto **accanto** agli altri.

Perché il feedback continuo non è soltanto una pratica HR. È una forma di responsabilità condivisa. Ed è, sempre di più, uno degli elementi che determinano la qualità della cultura organizzativa di un'azienda.



IL SALONE DEL LEASING

SCENARI DI CRESCITA
IN UN MONDO COMPLESSO

28-29 OTTOBRE 2026
MONTEROSA 91
MILANO



assilea

Associazione Italiana Leasing

Via d'Azeglio, 33 – 00184 Roma Tel. 06 9970361

www.assilea.it – editoria@assileaservizi.it